

# SUSSIDIO 2010\_11 GIOVANI

LA MIA  
VOCAZIONE  
È L'AMORE!

venite



vedrete

MOVIMENTO GIOVANILE SALESIANO

# SUSSIDI MGS NAZIONALI 2010-2011

## «VENITE E VEDRETE»

*I discepoli di Giovanni avranno sperimentato  
qualcosa di immensamente bello  
nel momento in cui  
“Andarono, videro dove abitava Gesù e rimasero con lui”.*

Cari fratelli e sorelle, membri tutti della Famiglia Salesiana, vi invito ad essere per i giovani vere guide spirituali, come Giovanni Battista che addita Gesù ai suoi discepoli dicendoli: “Ecco l’Agnello di Dio!” (Gv 1,36), di modo che essi possano andargli dietro al punto che Gesù rendendosi conto che lo seguono si rivolga direttamente a loro con la domanda: “Che cercate?”, ed essi presi del desiderio di conoscere in profondità chi sia questo Gesù gli domandino: “Rabbi, dove abiti?” (Gv 1,37), e Lui inviti loro a fare una esperienza di convivenza con lui: “Venite e vedrete” (Gv 1,39).

*(don Pascual Chavez, dalla Strenna 2011)*

### PROGETTO GENERALE

La Strenna 2010 ci ha provocato ad una ricerca costante del volto di Gesù: “Vogliamo vedere Gesù”. Quest’anno, in continuità con la proposta precedente, siamo chiamati a metterci nella prospettiva della sequela: “Venite e vedrete”. È una risposta gioiosa che ci spinge a maturare nuovi passi nell’esperienza di fede che tutti noi vorremmo fare. Non basta infatti conoscere Gesù, essere bravi ragazzi, bisogna seguirlo, mettersi accanto a Lui e riconoscerlo come il senso profondo della nostra esistenza.

I sussidi che proponiamo quest’anno sono su questa linea.

### OBBIETTIVO GENERALE

*Realizzare un percorso formativo che conduca gradualmente i ragazzi e i giovani a riconoscere la voce di Dio nelle situazioni quotidiane e a rispondervi con fiducia e gioia, dando risposte adeguate alle diverse chiamate che ricevono nella loro vita.*

Ogni attimo di vita è come un “tempo favorevole” in cui ogni persona è in grado di maturare decisioni radicali, cioè di dare alla sua vita una forma, un significato.

In questo cammino porremo particolare attenzione ai ragazzi e giovani che si mettono, più di altri, in ricerca vocazionale. Li aiuteremo nel discernimento attraverso un percorso più attento alle loro domande di senso e ci porremo accanto a loro condividendo la loro ricerca.

### PIANO GENERALE DEI SUSSIDI

Si articola su alcuni obiettivi specifici individuati per ogni fascia di età.

#### 1. SUSSIDIO PER I FANCIULLI\_la vocazione alla vita

La vita è un dono che non va tenuto per sé. I ragazzi scoprono la vita come dono di Dio, vita che va amata e rispettata sempre. Siano aiutati a capire che **il modo più bello per vivere è donare**. È il primo “sì” che Dio chiede ad ogni creatura fatta a sua immagine.

## 2. SUSSIDIO PER I PREADOLESCENTI \_ la vita come vocazione

La vita è piena di doni che vanno messi in azione. I ragazzi scoprono che i cambiamenti importanti che ci sono nella loro crescita portano a conoscere i tanti doni che Dio ha fatto loro. Siano accompagnati a fare alcune scelte importanti per la vita e a dire “sì” al Signore che chiama ad **un primo progetto di vita cristiana**.

## 3. SUSSIDIO PER GLI ADOLESCENTI \_ la vocazione all'amore

Gli adolescenti scoprono che la vita si realizza se si impara ad amare in modo libero e gratuito. Siano aiutati a cogliere l'esigente **fascino del comandamento dell'amore** affinché ogni loro scelta sia carica di senso e significato. Obbedire all'amore è la richiesta più bella e alta che Dio fa ad ognuno di noi.

## 4. SUSSIDIO PER I GIOVANI \_ la mia vocazione è l'amore!

La misura dell'amore è amare senza misura. I giovani comprendono che l'amore vero si incarna in alcune scelte di vita. Siano guidati a conoscere e a confrontarsi con **“gli stati di vita del cristiano”** e a discernere la forma concreta della propria vocazione.

## ELEMENTI IN COMUNE DEI SUSSIDI

Pur essendo composti da equipe diverse e avendo caratteristiche diverse, i sussidi hanno alcuni elementi ricorrenti.

- Hanno tutti lo **stesso titolo**: “*Venite e vedrete*” che rimarrà lo slogan dell'anno. Il sottotitolo di ogni sussidio, mette in evidenza la parola “vocazione” declinata su un particolare aspetto da approfondire in base all'età dei destinatari.
- Il **brano biblico di riferimento** (gv 1,35-42) verrà ripreso versetto per versetto, successivamente nelle diverse tappe. Da qui la scelta del tema per ogni tappa.
- Ogni tappa è caratterizzata dunque da **un tema** che viene articolato in **più obiettivi** e da un ulteriore brano evangelico che fa da sfondo a tutto il periodo.
- I sussidi seguono complessivamente il **ciclo liturgico** suddiviso in 6 tappe.
- Sono attenti più degli altri anni a far emergere la **dimensione vocazionale** nel cammino di crescita dei ragazzi e dei giovani, provocando una ricerca più attenta sul progetto di vita.
- Si sono tenute presenti le **grandi dimensioni dell'evangelizzazione**: l'esperienza personale, l'esperienza ecclesiale, la dimensione della ricerca e dell'incontro con Dio, la dimensione sacramentale, la dimensione della testimonianza e del servizio, facendo continuamente riferimento alla Parola di Dio.
- Il testo stampato sarà **integrato con ulteriori materiali** segnalati di volta in volta nella pagine del sussidio. Si potranno scaricare dal sito [www.donboscoland.it](http://www.donboscoland.it)
- Nella rivista **Note di Pastorale Giovanile** di agosto 2010 si possono trovare ricchi materiali formativi per l'approfondimento del tema vocazionale (cf. [www.cnos.org](http://www.cnos.org)). Incoraggiamo la lettura e lo studio personale o di gruppo.

*Siamo convinti che ogni sussidio assume valore nella misura in cui chi lo propone e chi lo usa si pone seriamente in un **continuo percorso di conversione personale** e di ricerca sincera del Signore della vita per seguirlo con gioia e nella verità.*

# LA MIA VOCAZIONE È L'AMORE

## SUSSIDIO PER I GIOVANI

Lo senti anche tu quel formicolio? È una strana sensazione, come se ancora non fosse tutto, se la tua felicità non bastasse, come se non ci si potesse fermare qui... e la vita stuzzica, busca, preme.

Irresistibile, un desiderio si fa sempre più forte: **sentirsi amati ed amare**. Questa è la chiave che apre ogni porta ed infiamma ogni vita, la vocazione più grande, la vocazione totale perché di tutti.

“Chi si sente amato, ama” scriveva don Bosco. Ogni uomo viene concepito in una stretta d’amore; la nostra vita è una promessa dell’amore di Dio. Ma questo non basta, tocca a noi prendere sul serio i sogni che ci abitano e farli diventare una decisione, una scelta di vita.

Interrogarsi sulla propria vocazione altro non è che capire che la vocazione all’amore è tipica di ogni cristiano, mentre le forme in cui quest’amore si dimostra possono essere diverse ed originali e si possono ricondurre allo stato laicale nel mondo (cf. Esortazione Apostolica *Christifideles Laici*), allo stato sacerdotale (cf. Esortazione Apostolica *Pastores Dabo Vobis*) e allo stato dei consigli (cf. Esortazione Apostolica *Vita Consecrata*). Perché ogni amore ha bisogno di forme concrete per rendersi effettivo, e non solo affettivo. La proposta di Gesù è impegnativa: “Venite e vedrete”. La tua disponibilità è il primo passo verso una risposta, certi che solo questo faccia a faccia con il Signore può fare la differenza nella vita di ciascuno.

**L’Amore chiama amore.**

Tonino Bello sosteneva che “la misura dell’amore è amare senza misura”. Non c’è termometro, calibro o tara per la vocazione. **La vocazione è il tuo tutto, tutto affidato nelle mani di Dio.**

Questo sussidio vuole essere un’occasione per comprendere che l’amore vero si incarna in alcune scelte di vita. Ci auguriamo che nel corso dell’anno tu possa conoscere e confrontarti con le varie declinazioni degli stati di vita del cristiano per discernere la forma concreta della tua vocazione.

#### DIETRO LE PAGINE:

Chiara Bertato, Emma Colombatti, Matteo Rupil, d. Igino Biffi.

#### GRAZIE ALLA BIRO DI:

Padre Paolo Bizzeti, don Roberto Dal Molin, sr. Francesca Giachetto, don Maurizio Michielutti, Barbara Piazza, sr. Claudia Squizzato, Paolo Zini, Anna Zulian.

## SCANSIONE DEI PERIODI

PERIODO	TEMI	PAROLA CHIAVE E OBIETTIVI
<b>INIZIO ANNO</b>  <i>Giovanni Battista stava ancora là con due dei suoi discepoli.</i>	<b>LA MIA COMUNITÀ</b> Impostare da subito delle relazioni vere	<b>VITA e chiamata</b> Vita come chiamata d'amore. C'è un amore che ci precede, ci genera e convoca alla vita. Ogni vita è una storia originale (Gesù chiama per nome i discepoli e dà loro una caratteristica). Una storia segnata anche da ferite (era-
<b>AVVENTO E NATALE</b>  <i>Giovanni disse: «Ecco l'agnello di Dio!».</i>	<b>RICONOSCERE GESÙ</b> Affidarsi alle mediazioni	<b>CIELO e ricerca</b> Come i magi scrutano il cielo alla ricerca di segni... così anche noi possiamo cogliere i segni che tracciano una pista d'amore nella nostra vita.  Affidarsi a delle mediazioni: i magi era-
<b>MESE SALESIANO</b>  <i>E i due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù.</i>	<b>DON BOSCO TESTIMONE DELL'AMORE</b> Dall'ammirazione all'imitazione	<b>SOGNI e decisione</b> I sogni si fanno decisione Dall'ammirare (desideri, tensioni) all'imitare (scegliere, decidere)
<b>TEMPO ORDINARIO</b>  <i>I discepoli risposero: «Maestro, dove abiti?».            Disse loro: «Venite e vedrete».</i>	<b>OGNI VITA È VOCAZIONE</b> Obbedire all'amore	<b>AMORE e disponibilità</b> Amore: sale che dà sapore al quotidiano e luce che orienta il cammino
<b>QUARESIMA</b>  <i>Giovanni fissò lo sguardo su Gesù.</i>	<b>FISSARE LO SGUARDO SU GESÙ</b> La preghiera come un incontro di sguardi	<b>LIBERTÀ e conversione</b> Conversione è lasciarsi incontrare; desiderare lo sguardo di Gesù su di noi.  "Oggi devo fermarmi a casa tua", Gesù irrompe nella vita quotidiana
<b>TEMPO PASQUALE E MESE MARIANO</b>  <i>Andrea incontrò per primo suo fratello Simone, e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia» e lo condusse da Gesù.</i>	<b>DA DISCEPOLI AD APOSTOLI</b> La proposta di stare con il Risorto per andare ad annunciarlo a tutti	<b>AMORE e disponibilità</b> I fallimenti di Pietro sono anche i nostri, eppure il Signore continua a edificare la sua Chiesa anche grazie a noi. Ogni nostro desiderio è superato, prece- duto e reso vero dalla sua iniziativa. Ora tocca a noi...

	ICONA BIBLICA	TESTIMONIANZA
<p>no solo 12, e tutti gli altri?) o da lotte (scacciare i demoni).</p> <p><i>Scoprire che la prima vocazione è la chiamata alla vita, segno di un amore che ci precede. Vita che si fa gruppo e Chiesa grazie al battesimo.</i></p>	<p>MC 3,13-19 I discepoli</p>	<p>Laici nel mondo</p>
<p>no saggi, l'importanza della conoscenza di sé, avere una stella cometa ovvero avere una guida, un sogno che avverte...</p> <p><i>Riconoscere che ogni vocazione parte dalla ricerca e dalla disponibilità a lasciarsi guidare.</i></p>	<p>MT 2,1-12 I Re Magi</p>	<p>Consacrazione contemplativa</p>
<p><i>Comprendere che ogni ricerca è mossa da un sogno che deve farsi decisione.</i></p>	<p>GV 1,35-39 Giovanni Battista</p>	<p>Consacrazione apostolica</p>
<p><i>Sperimentare come l'amore sia la ragion d'essere di ogni vita.</i></p>	<p>MT 5, 13-16 Sale e luce</p>	<p>Matrimonio</p>
<p>Saremo pronti a fargli spazio? "In fretta scese e lo accolse pieno di gioia"...</p> <p><i>Incontrare Gesù è scegliere liberamente di fargli spazio.</i></p>	<p>LC 19,1-10 Zaccheo</p>	<p>Sacerdozio</p>
<p><i>Decidere di ridonare la gioia ricevuta; risposta all'Amore è nuovo amore.</i></p>	<p>GV 21,15-19 Pietro</p>	<p>Consacrazione Secolare</p>

## IN OGNI PERIODO TROVI...



### VANGELO

Ogni periodo si apre con un testo biblico. Avrai così modo di incontrare e gustare la Parola e conoscere i personaggi del Vangelo.



### LECTIO

La lectio è un modo per entrare negli ingranaggi del testo. Ti aiuta a mettere a fuoco qualche punto importante del Vangelo, “ruminare” la parola perché diventi nutrimento della vita spirituale e pungolo per interrogarti sulla tua vocazione.



### VOC-AZIONE

Un approfondimento sul tema vocazionale. Le riflessioni proposte sono liberamente tratte dal testo di *H.U. Von Balthasar, Vocazione, (Rogate, Roma 2009)* a cui ci siamo ispirati.



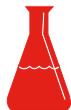
### SPORCARSI LE MANI

In queste pagine avrai modo di mettere mano alla tua vita attraverso degli strumenti utili per il discernimento affinché sia concreto il tuo cammino di discernimento e la tua testimonianza di vita cristiana.



### WALKIE-TALKIE

Linea diretta con chi come te sta camminando, ma... è un passo avanti e qualche scelta l'ha fatta. La storia di questi ordinari testimoni ti porterà a conoscere varie scelte all'interno degli stati di vita cristiana: la consacrazione contemplativa e quella apostolica, il matrimonio, l'ordine, la consacrazione secolare...



### LABORATORIO

Qualche provocazione per verificare a che punto è la tua vita di fede e per condividere il tuo cammino con il gruppo.



### TOTO CORDE

Uno spazio per pregare “con tutto il cuore” e affidare la propria vita in mani sicure.

## INOLTRE

### MEGAFONO

Alcune cose vanno sussurrate, altre urlate. Noi abbiamo scelto 5 megafoni:

- 1 La vocazione non è un lusso
- 2 Accendi il tuo spirito
- 3 Un modo per riconoscere la volontà di Dio
- 4 Come scegliere la propria strada nella vita
- 5 Dio chiama... l'uomo potrebbe rispondere



## MEGAFONO 1 - LA VOCAZIONE NON È UN LUSO

**Cara Stefania,**

questa mia lettera ti giungerà forse a sorpresa. Essa non risponde, infatti, a un tuo scritto, o ad una tua precisa domanda.

È una mia iniziativa, con la quale voglio dirti con calma alcune cose che più frettolosamente avrei voluto dirti ieri sera dopo la Messa celebrata nella tua parrocchia.

Ti avevo incontrata prima conversando con il gruppo giovanile e poi ho visto che eri stata incaricata di presentare una intenzione per la preghiera dei fedeli. Non ricordo le parole precise, ma solo il senso. Chiedevi per ogni giovane di saper regalare un po' del proprio tempo e delle proprie energie a servizio dei fratelli nella comunità cristiana e nella società.

Apprezzo evidentemente ogni sforzo con cui un giovane cerca di vincere anche un piccolo aspetto del proprio egoismo. Ma ieri sera si trattava di una preghiera nella quale in qualche modo intendevi tracciare non il cammino di piccole lotte umane contro l'egoismo, ma un ideale di vita cristiana per il quale invocare la grazia e la benedizione del Padre.

È su questo punto che voglio riflettere con te. Scusa la schiettezza, ma quella preghiera è sbagliata perché non traccia un autentico ideale di vita cristiana. Quando è in gioco la dedizione ai fratelli, non si può parlare di un poco o di un tanto che deve essere concesso. La dedizione interpersonale è per sua natura assoluta, incondizionata [...].

**Forse ti spaventi** davanti a questi ideali così esigenti. **Forse non riesci a capire** tutta la profondità di alcune parole che ti ho scritto. Per questo voglio tracciarti alcuni passi di un cammino che potresti compiere nella direzione che ora ti ho, con molta fraternità e semplicità, indicato.

1. Guardare tutte le persone che incontri con un occhio nuovo, non pensandolo solo a qualche bisogno che hanno, a qualche aspetto simpatico o antipatico [...].
2. Prova ogni giorno a prendere un passo della parola di Dio e ad immergerla in qualche tuo comportamento quotidiano [...].
3. L'accoglienza degli altri, il saluto, l'attenzione anche ai più piccoli bisogni, il perdono reciproco [...].
4. Il volontariato [...].
5. C'è infine l'ultimo passo, quello che dà il suggello e conferisce autenticità a tutto il resto del cammino ed è quello di capire qual è quella maniera relativamente stabile, completa, concreta con cui tu puoi vivere e giocare tutta la tua vita proprio come un dono totale di te agli altri. Questo fenomeno così importante viene chiamato con una parola che purtroppo è diventata ambigua. Si tratta della «vocazione» che qualcuno considera un lusso per qualche categoria di cristiani. Non posso parlarti a lungo di questo argomento. Non posso dirti gli strumenti con i quali scoprire e coltivare la propria vocazione. Ti dico soltanto che ogni battezzato è chiamato da Dio a vivere non più per se stesso ma per gli altri sull'esempio di Gesù e con la forza dello Spirito santo attraverso una forma concreta di vita che è uguale per tutti per pienezza della fede e per eroismo della carità, ma che poi diventa per ciascuno diversa per compiti e funzioni da svolgere nella comunità cristiana per attuare la missione della Chiesa nel mondo.

**Importante è che ciascuno possa dire che la strada scelta è per lui il modo più sincero, più pregato, più sofferto e più fruttuoso di non appartenere più a se stesso, ma di appartenere [a Dio e ndr] agli altri.**

*Cardinale Carlo Maria Martini*



## MEGAFONO 2 - ACCENDI IL TUO SPIRITO

### Cos'è lo spirito?

Se questa domanda rimane senza risposta, non si può chiarire cosa sia accompagnamento spirituale. Tre parole ci potrebbero aiutare: esperienza, cammino e vita, usate in riferimento allo spirito.

*Esperienza* spirituale indica una scommessa da raccogliere in prima persona, in presa diretta con il proprio essere, con il proprio sentirsi, con la propria interiorità.

*Cammino* spirituale suggerisce invece la dinamicità dello sviluppo, la pazienza della gradualità, la sfida del progredire, l'importanza della fatica, l'obiettivo della perseveranza.

*Vita* spirituale indica un metabolismo, un principio animatore originale che ha bisogno di essere nutrito, che è attraversato da un equilibrio proprio e non proveniente dall'ambiente esterno, pur essendo in comunicazione con esso, che è protagonista di originalità, di novità, di fecondità.

Se quella spirituale non diventa esperienza di vita scandita secondo un cammino, se la vita spirituale rimane solo una nozione, un'idea confusa, una parola priva di riferimento che la riempia, allora semplicemente neanche di vita spirituale si tratta.

Una vita che, per il proprio protagonista, non diventasse esperienza, mancherebbe dei caratteri propri della vita stessa, e si rivelerebbe solo espressione verbale morta.

### Vita spirituale cristiana

Quando poi parliamo di vita spirituale cristiana intendiamo il suo principio come relazione di reciproco dono tra una libertà umana e quella di Gesù. Analogamente a quanto accade nell'amore tra le persone, dove due mondi interiori divengono uno, in una condivisione orientata al reciproco nutrimento, così avviene al cuore della vita spirituale: il Signore, incontrato nella preghiera e nei sacramenti, viene accolto con la sua Vita dentro la radice della vita del discepolo.

Questa relazione genera un nuovo principio vitale; il discepolo sente in sé una fonte originale di esperienza che gli fa percepire la vitalità di nuovi segmenti del suo mondo interiore.

Proviamo a spiegarlo con un esempio: sarebbe piuttosto monotono il racconto della vita fisica di don Bosco, e dovremmo farci aiutare da un medico per scriverlo; potrebbe essere più significativa la narrazione della sua vita psicologica, con l'alternarsi di umori e stati d'animo, ma anche questa narrazione ci direbbe ancora molto poco di lui; nessuna monotonia avrebbe invece l'illustrazione della sua vita pratica, ricca di attività diversissime e originali. Ma ancora ci troveremmo con la scorza di un'esperienza. Il *capolavoro* don Bosco è invece una vita spirituale riuscita, fioritura ed espressione di un rapporto intenso con Dio; la storia di quel rapporto è la vera storia di don Bosco.

La vita spirituale, allora, è il punto di massima profondità dell'esperienza dell'uomo; per un cristiano, **la vita spirituale, vero fondamento di ogni dimensione del vivere, è un rapporto di amore con Dio, che unifica e accende un'esistenza.**

### Questione di stile

L'accompagnamento spirituale deve puntare qui: sostenere l'impegno di un

discepolo che vuole *apprendere un respiro dell'anima* che può irrobustire, farsi sentire nel cuore, nell'intelligenza, nelle scelte, fino a diventare stile, storia e testimonianza di vita.

La mediazione di un altro diventa essenziale: **come un bimbo impara a vedersi attraverso gli occhi di mamma e papà, così nelle cose dello spirito la conoscenza di sé e della propria storia è un dono che si riceve attraverso la mediazione di un altro.**

### Corpo a corpo

Ma un cammino spirituale non può accontentarsi di questi aspetti *preparatori*, deve condurre piuttosto al suo punto focale, raggiunto il quale, per il discepolo, nulla sarà più come prima. **Il punto focale è il corpo a corpo con Dio.** La guida, dopo aver accolto colui che chiede accompagnamento e avergli insegnato che la vita interiore non è quella fisica, o quella psicologica, o quella delle cose da fare, deve portarlo a cercare Dio attraverso la conoscenza, il desiderio ed il dialogo con Lui.

Quell'incontro con Dio lascerà una traccia indelebile nella carne del discepolo, inaugurando una nuova vita e una nuova fecondità. A rigore il cammino spirituale inizia dopo quella nascita, che è nascita all'originalità di sé in Dio e alla consapevolezza che lo sguardo di Dio riservato a ciascun discepolo è assolutamente unico e irripetibile e solo il discepolo stesso, avvertendone l'unicità, può gustarne la benedizione.

### C'è bisogno di un padre

Dopo quella nascita saranno necessari molti sostegni perché l'esperienza di Dio conservi la sua forza e trasfiguri la vita; preziose per questo saranno molte mediazioni, ma, come dice san Paolo ai Corinti, si possono avere «anche diecimila pedagoghi in Cristo, ma non certo molti padri» (1 cor 4,15).

E gli fa eco S. Francesco di Sales, che sollecita quanti vogliono percorrere le vie di Dio a non avventurarsi da soli in questo cammino: «A tal fine, scegliene uno tra mille, dice Avila; io ti dico, uno tra diecimila, perché se ne trovano meno di quanto si dica capaci di tale compito. Deve essere ricco di carità, di scienza e di prudenza: se manca una di queste tre qualità, c'è pericolo. Ti ripeto, chiedilo a Dio e, una volta che l'hai trovato, benedici la sua divina Maestà, fermati a quello e non cercarne altri; ma avviati, con semplicità, umiltà e confidenza; il tuo sarà un viaggio felice» (Filotea I.IV).

*Don Roberto Dal Molin e Paolo Zini*

Chi ti sta dando una mano per crescere nella conoscenza di te e del progetto che il Signore ha?



## MEGAFONO 3 - UN MODO PER RICONOSCERE LA VOLONTÀ DI DIO

*Perfetta è l'anima la cui potenza passionale  
è interamente rivolta a Dio.  
(Massimo il confessore)*

Il discernimento è un atteggiamento che il cristiano assume come linea guida della propria vita e che nasce dall'incontro profondo e trasformante con Cristo. Consiste nello smascherare le illusioni che continuamente ci facciamo su Dio e orientarci in modo realistico verso di Lui. Aiuta a conoscere sempre di più se stessi alla luce dell'Amore, a riconoscerci come creature e quindi esistenti solo in virtù di un rapporto, quello con Gesù. Il compito essenziale di ogni cristiano è quello di vivere unito a Cristo, come il tralcio alla vite, di vivere CON LUI, PER LUI E IN LUI. Si tratta dunque di mantenere dentro di sé, in ogni circostanza della vita, la memoria di Cristo.

### Qual è l'oggetto del discernimento?

Nella nostra vita, diverse realtà, a diversi livelli, sono oggetto di definizione e di scelta. Alcune sono scelte definitive, come ad esempio il matrimonio, il sacerdozio, la vita consacrata. Oltre a queste però, su cui tutti si devono interrogare con serietà, ci sono altre scelte che riguardano il miglioramento continuo dello stato di vita, cioè *come aderire più integralmente a Cristo*. Ecco dunque che se scelgo come prioritari determinati valori che meglio mi aiutano a camminare verso Gesù, li devo applicare anche nelle scelte più banali.

### Come riconoscere la volontà di Dio?

Dio parla al cuore attraverso i nostri pensieri e i nostri sentimenti, più il rapporto con Lui è forte, quotidiano, assoluto e più Dio ci fa il dono della *consolazione*, cioè ci fa "sentire" la sua presenza, ci dona pace anche nella fatica e il cuore non è turbato. Ma se il rapporto con Dio è alterno, superficiale, relativo a me stesso allora Dio può anche scuoterci, inquietarci, aprire una breccia nel nostro cuore per entrare. Questo sempre per il bene, nell'inquietudine divina sentiamo che ci viene chiesto un di più "evangelico". Di un altro tipo è invece l'inquietudine del "nemico" il quale può anche manifestarsi con pensieri spirituali ma che poi ci portano ad avere solo noi stessi come orizzonte, in piena autogestione.

*Ama e fa' ciò che vuoi  
(Agostino)*

### A che punto del cammino sono?

Quanto attraverso le nostre scelte stiamo diventando cristiformi? Scopo della vita del cristiano non è realizzarsi, ma realizzarsi in Cristo. Il peccato per eccellenza da combattere è la *filautia*, cioè l'attaccamento a se stessi.

**Riguardo la mentalità:** possiamo avere una lista di valori cristiani straordinari, conoscere il catechismo a memoria, conoscere bene la Parola di Dio, ma questo non significa avere una mentalità evangelica. Essere legati alla propria mentalità, alle proprie idee vuol dire avere una mentalità passionale, legata al proprio io, all'amore di sé. Chi non sa staccarsi dalle proprie idee, dialogare con gli altri, mettere in discussione; chi non sa guardarsi con umiltà e praticare l'obbedienza non accetta di essere discepolo e perciò di seguire e non precedere la croce di Cristo.

**Riguardo la volontà:** il problema è sempre quello di collegare i nostri buoni propositi con la vita. Non decidersi mai di combattere alcuni peccati o attaccamenti che ci allontanano da Dio; voler attirare il Signore in questi attaccamenti così da renderli leciti. Si deve allora calcare il nesso tra *volontà e vita* attraverso delle vere offerte (ciò che offriamo non può più essere ripreso).

**Riguardo l'amore:** è Dio davvero al primo posto nel mio cuore? Desidero fare ciò che vuole Lui, consapevole che il baricentro della mia vita è spostato verso di Lui? Non perdo nemmeno le occasioni più piccole per amarlo? La vita del cristiano ha un unico valore: quello di essere consumata per amore insieme alla vita del Signore. Tutte le mie scelte voglio orientarle a questo fine? Permetto a Dio nella direzione spirituale di lavorare nel profondo di me?

*Sr. Francesca Giachetto e sr. Claudia Squizzato*

## UNA PROVOCAZIONE VISIVA

### FOTO ESPRIMERE

Ci sono molti modi per esprimersi, l'importante è trovare qualcuno in ascolto.

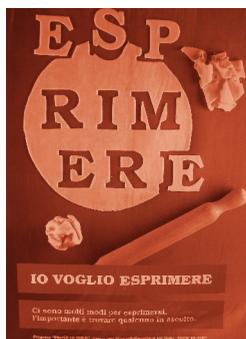
### FOTO PROVARE

Ci sono tante nuove strade da provare, l'importante è avere accanto una buona guida.

### FOTO SCEGLIERE

Bisogna scegliere seguendo i propri gusti, ma ascoltando chi ti fa cambiare idea.

*Progetto Prove di Volo. Campagna di sensibilizzazione "Dopo di Noi".  
Pesaro, primavera 2010*



## MEGAFONO 4 - COME SCEGLIERE LA PROPRIA STRADA NELLA VITA?

- Mi metto davanti al Signore che mi ha desiderato, voluto, creato e segue con amore il mio cammino ... È il mio miglior alleato!
- Decido con chiarezza di comportarmi da un uomo libero, desiderando unicamente di servire il Signore e gli altri. Rifiuto ogni scelta che cerchi “accomodamenti” e voglia di accontentare tutti.
- Il fine della mia vita è davanti a me: la felicità mia e degli altri, che si realizza nel donarci a Dio; donarci a Dio che è la nostra felicità.
- Oggetto della mia scelta sono i mezzi con cui conseguire questo fine: ogni vocazione e impegno è un mezzo, non un fine.
- Fisso con chiarezza su cosa intendo fare discernimento.

### Prima parte

#### Rileggo la mia storia:

Quali i momenti forti? Le esperienze più belle? Le gioie e le attrattive più grandi? C'è qualcosa che ho “desiderato da sempre”? Quali “ingredienti” vorrei non lasciar fuori per “confezionare il mio futuro”? Su quali punti ho provato “consolazione”?

#### Viceversa:

- Quali cose mi hanno sempre impaurito?
- Dove sento delle resistenze, in concreto?
- Se una certa vocazione mi attrae, cosa mi ha impedito o mi frena adesso a intraprenderla?

#### Sognando un po' a occhi aperti:

- Come vorrei essere tra venti anni?
- Quale vocazione vorrei aver vissuto, se il Signore mi chiedesse adesso conto della mia vita?

### Seconda parte

#### Valutazione del mio “bagaglio”

1 Chiedo di essere liberato dalle tendenze disordinate, dall'attaccamento alle mie idee, alle mie paure. Se qualcosa mi attrae eccessivamente, provo a pensare alla scelta opposta per trovare un certo equilibrio ...

2 Mi confronto con Gesù e le sue “scelte per la vita”:

- vita sobria e semplice contro la smania di denaro che caratterizza il nostro mondo;
- accettazione di una certa impopolarità contro la ricerca di apparire e di successo;
- docilità e sottomissione contro smania di libertà e orgoglio.

3 Gesù è l'amico che ha svuotato se stesso fino alla morte per me: mi sbilancio anch'io e non faccio l'avaro! A parità di tutto il resto, scelgo ciò che mi fa stare più vicino a lui!

### Terza parte

#### In quale situazione spirituale mi trovo dinanzi a ciò che devo scegliere?

1<sup>A</sup> Ho chiaro ciò che il Signore vuole e manca solo il mio sì.

2<sup>A</sup> Mi sento attratto e consolato verso una certa scelta, ma si alternano anche momenti di desolazione, sconforto, paura.

3<sup>A</sup> Sono tranquillo e disponibile, non particolarmente attratto verso qualco-

sa; ho desiderio di seguire il Signore e mi sento libero nel valutare e scegliere il mezzo.

Se sono nella **1<sup>A</sup> situazione:**  
chiedo l'aiuto di Dio, raccolgo la mia vita e... **dico il mio sì al Signore.**

Se sono nella **2<sup>A</sup> situazione:**  
**mi domando da dove viene l'una e l'altra delle "spinte" che avverto in me; guardo ai frutti** (CFR. GAL. 5,19-23).  
In sintesi: guardo a ciò che mi dà pace e non solo ciò che è molto ragionevole, ma non mi lascia sereno, libero, pieno di fiducia e di speranza.

Se sono nella **3<sup>A</sup> situazione:**  
mettendomi dinanzi lo scopo della mia vita e chiedendo luce per l'intelligenza e il cuore, vedo **quali vantaggi/svantaggi** ognuna delle due possibili scelte comporta. Senza far poi caso a istinti e paure, tiro le somme e vedo dove prevalgono i motivi a favore.

**Quarta parte**  
**Adesso prendo LA DECISIONE**

**Quinta parte**  
**Offro la mia decisione al Signore, scrivendo una preghiera o una lettera al Signore:**

- un breve cenno sulla storia che mi ha portato a questa decisione;
- i motivi che mi sostengono nella decisione;
- la decisione enunciata in modo chiaro;
- la richiesta di essere confermato.

Ringrazio Dio **per il lavoro fatto** e attendo con pazienza **la SUA CONFERMA.**  
**Essa mi arriverà attraverso:**

- la pace e la gioia dello Spirito o viceversa un grosso e duraturo senso di disagio;
- l'accettazione o meno dell'autorità ecclesiale;
- la vita stessa successiva che mostrerà la bontà o meno di tale scelta. Se mi ero sbagliato ci sarà sempre la possibilità di conoscere l'amore del Signore e di aggiustare il tiro.

*Don Paolo Bizzetti*

## MEGAFONO 5 - DIO CHIAMA... L'UOMO POTREBBE RISPONDERE

I sì e i no della Bibbia

### L'amore chiama

*"Dio è amore"*. Sì: Dio è amore, è un innamorato, e come tutti gli innamorati va in cerca e chiama ogni uomo per potergli donare il Suo amore e renderlo davvero felice. Di fronte a questo amore senza misura, l'uomo stesso non può non rispondere, pur nella piena libertà. Può rispondere sì, con il dono di se stesso per amore; ma può anche rispondere no, e lasciarsi scappare un'avventura e un'esperienza complessa, difficile, ma entusiasmante. Quali sono i sì e i no detti dagli uomini della Bibbia di fronte alla chiamata di Dio?

### Abramo, l'uomo dell'andare

Mi ha sempre impressionato l'avventura vocazionale di Abramo. Egli, sente la voce di Dio che lo invita ad andarsene dalla sua terra (la cultura), dalla parentela e dalla casa di suo padre (gli affetti), e verso dove? *"Verso la terra che io ti indicherò"* (GN 12,1-2): una terra che Dio non indicherà mai ad Abramo. **La vocazione credo sia prima di tutto un "andare"**, un andare quotidiano secondo un progetto mai conosciuto fino in fondo, ma nella certezza di fede che questo progetto d'amore per te, Dio lo ha voluto e desiderato per la tua gioia piena. Abramo, per restare fedele a questa chiamata di Dio, sarà persino disposto a sacrificare il suo figlio Isacco (GN 22,1-19), in pratica la sua stessa vita.

### Mosè, l'uomo del restare

Molto bella è l'esperienza di Mosè, il *"salvato dalle acque"* (ES 2,1-10). Egli fa l'esperienza vocazionale del "restare": resta infatti sbalordito e incuriosito dalla chiamata di Dio che si rende viva in un rovetto che brucia ma non si consuma (ES 3,1-6). L'amore di Dio che chiama l'uomo è infinito, un amore infinito brucia per amore e insieme non si consuma, resta sorgente di amore per sempre. **La vocazione credo sia un "restare"** ad ammirare e a cercare questo amore che brucia e non si consuma, consapevoli che accanto a Dio i tuoi piedi poggiano su un suolo santo (ES 3,5), un suolo su cui poggiare i propri passi con grande umiltà e amore. Dopo questo incontro straordinario, Dio affida a Mosè una missione, quella di liberare il suo popolo schiavo degli Egiziani. Mosè non risponde immediatamente sì, ma pone davanti a Dio delle obiezioni: *"Chi sono io per andare dal faraone e far uscire gli Israeliti dall'Egitto?"* (ES 3,11). Forse, dietro a questa espressione di Mosè, ci stava tutto il peso del suo peccato commesso ai danni di un egiziano, colpito a morte dallo stesso Mosè (ES 2,11-15). Questo atto contro la vita, il suo no, gli costerà il non poter entrare nella terra promessa, ma giungervi solo fino alla soglia (DT 34,1-8). Mosè restò alla presenza del rovetto ardente che bruciava e non si consumava (il suo sì), ma restò anche fuori dalla terra promessa (a causa del suo no).

### Pietro e i nostri no

Pietro è una figura eccezionale: ci assomiglia molto! Subito dopo che Gesù lo aveva incaricato di diventare il capo dei suoi discepoli per la sua professione di fede, appena Gesù osa dire che Lui, per salvarci, dovrà spendersi per amore fino alla morte di croce, Pietro insorge (MT 16,13-23). La risposta di Gesù è secca: *"Va dietro a me, Satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio (la sua chiamata), ma secondo gli uomini (la chiamata che noi vorremmo decidere per servire Dio obbligandolo ad ascoltarci)"*.

Ma da quel no, Pietro ne uscì fuori, piangendo amaramente. E quel pianto è l'inizio definitivo della sua conversione e della sua vocazione. **Dio ci chiama anche a piangere sui nostri no: lì è il vero inizio della nostra vocazione!**

**Il sì di Pietro, annuncio dei nostri sì possibili**



Gesù risorto appare ai suoi discepoli. Per farsi riconoscere addirittura mangia con loro di nuovo (gv 21,1-14). E in quello stesso giorno, Gesù chiama Pietro a rinnovare il suo amore per Lui, a riprendere a seguirlo di nuovo per essere davvero “*pescatore di uomini*”. Il dialogo è entusiasmante ed è rivolto a ciascuno di noi: “*Simone, figlio di Giovanni, mi ami tu?*”. È la domanda vocazionale per eccellenza. Pietro risponderà: “*Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene!*”. **Ma il voler bene non è lo stesso che amare!** Pietro, che aveva rinnegato per tre volte Gesù nell’ora della prova, è ora chiamato a rinnovare la sua fede e il suo amore di totale donazione nei confronti del Maestro di Nazaret, il Figlio di Dio. È importante notare che Gesù per le prime due volte usa il verbo “*amare*”, mentre la terza volta usa l’espressione “*mi vuoi bene?*”, mostrando in questo modo che Lui si è abbassato al livello dell’uomo per portare l’uomo stesso all’amore più pieno, quello capace di donare addirittura la vita per la causa del Vangelo e di Gesù. Pietro, prendendo coscienza del proprio limite umano, darà la risposta vocazionale più bella, più vera, più umana, di tutte quelle pronunciate nella storia precedente: “*Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli domandasse: mi vuoi bene, e gli disse: Signore, tu conosci tutto; tu lo sai che ti voglio bene!*”. Già: Gesù ci chiede di amarlo, noi forse siamo solo capaci in questo momento di volergli semplicemente bene. **A Gesù basta il tuo semplice, piccolo sì di bene. Sarà Lui ad accompagnarti a rispondergli un grande sì d’amore. Tu solo affidati, e con Pietro potrai tendere le mani in un grande abbraccio d’amore nei confronti dell’umanità.**

*Don Maurizio Michielutti*



Trovi i 5 megafoni dentro la cartella Sussidio Giovani in [www.donboscoland.it](http://www.donboscoland.it)



# LA MIA COMUNITÀ

IMPOSTARE DA SUBITO DELLE RELAZIONI VERE

*Giovanni Battista  
stava ancora là  
con due dei suoi  
discepoli*

## OBIETTIVO

Scoprire che la prima vocazione è la chiamata alla vita, segno di un amore che ci precede. Vita che si fa gruppo e Chiesa grazie al battesimo

## PAROLE CHIAVE

VITA e chiamata

### VANGELO

MC 3,13-19



#### I discepoli

Poi Gesù salì sopra un monte, chiamò vicino a sé alcuni che aveva scelto, ed essi andarono da lui.

Questi erano dodici, ed egli li chiamò apostoli. Li scelse per averli con sé, per mandarli a predicare e perché avessero il potere di scacciare i demoni.

I Dodici erano: Simone che Gesù chiamò Pietro, Giacomo e Giovanni che erano figli di Zebedeo, - Gesù li chiamò anche "Boanèrges" che significa "figli del tuono" - poi Andrea, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso, Giacomo figlio di Alfeo, Taddeo, Simone il Cananeo e infine Giuda Iscariota che poi tradì Gesù.

### LECTIO

VIENI E VAI



Gesù chiama ed invia i suoi dodici apostoli tra la gente per dar loro una buona notizia e cioè che Dio è loro vicino e che di loro si occupa guarendoli.

L'evangelista Marco prevede un duplice momento di questa azione di Gesù: in un primo momento egli sceglie i dodici tra i vari discepoli e in un secondo momento li invia tra la gente. Dunque la **vocazione** "chiamò a sé" e la **missione** "li inviò". La vocazione fa sentire i dodici "figli di Dio"; la missione, "fratelli degli uomini".

Niente è per caso, c'è un amore che ci precede, ci genera e convoca alla vita.

Ogni vita è una storia originale: Gesù chiama per nome i discepoli e dà loro una caratteristica. "Chiamò vicino a sé...": ogni uomo ha un **nome** che gli conferisce una identità ed una responsabilità. Il nome non è mai una formalità: è un impegno. Il mio nome, per la Bibbia, include già una vocazione (cioè, l'essere chiamato così anziché colà) ed una missione (un sentirmi responsabile di altri fratelli).

"I dodici apostoli". Finora essi sono stati dei semplici **discepoli**, cioè hanno imparato ciò che



## ALCUNE DOMANDE PER ANALIZZARE IL TUO GRAFICO

- Cerca i punti più alti e quelli più bassi: cosa è successo?
- Cerca le scelte concrete che hai fatto che hanno ti hanno permesso di procedere speditamente nella tua vita e quelle che ti hanno bloccato, ovvero prova a cercare quelle scelte che ti hanno fatto crescere nella capacità di amare e quelle che hanno atrofizzato il tuo cuore.
- Ci sono state scelte irrevocabili?
- Ci sono state scelte radicali a favore dei fratelli? Hai mai “pagato di persona” per un fratello?
- Quale è il denominatore comune delle scelte che ti hanno fatto crescere?
- Cosa ti manca?

Prova a leggere tra le pieghe e le piaghe della tua storia quello che Dio ha scritto e sta scrivendo... Cerca i tuoi sì e i tuoi no... Prova a raccontarti alla tua comunità, al tuo gruppo, ad un amico. La vita vissuta agli occhi di Dio è sempre storia di salvezza.

*«Cari giovani, ognuno di noi è creato non per compiere scelte provvisorie e revocabili, ma scelte definitive e irrevocabili, che danno senso pieno all'esistenza. Lo vediamo nella nostra vita: ogni esperienza bella, che ci colma di felicità, vorremmo che non avesse mai termine. Dio ha posto nel cuore di ciascuno di noi il seme per una vita che realizzi qualcosa di bello e di grande. Abbiate il coraggio delle scelte definitive e vivetele con fedeltà!».*

(Benedetto XVI ai giovani, Torino 2 maggio 2010)

## WALKIE - TALKIE

## LAICI NEL MONDO

## Stato laicale

«Col nome di laici si intendono qui tutti i fedeli ad esclusione dei membri dell'ordine sacro e dello stato religioso sancito dalla Chiesa, i fedeli cioè, che, dopo essere stati incorporati a Cristo col Battesimo e costituiti Popolo di Dio e, a loro modo, resi partecipi dell'ufficio sacerdotale, profetico e regale di Cristo, per la loro parte compiono, nella Chiesa e nel mondo, la missione propria di tutto il popolo cristiano [...]

I pastori devono riconoscere e promuovere i ministeri, gli uffici e le funzioni dei fedeli laici, che hanno il loro fondamento sacramentale nel Battesimo e nella Confermazione, nonché, per molti di loro, nel Matrimonio» (Giovanni Paolo II, *Christifideles Laici*).

Per loro vocazione è cercare il regno di Dio trattando le cose temporali e ordinandole secondo Dio. Vivono nel secolo, cioè implicati in tutti i diversi **doveri e lavori del mondo** e nelle **ordinarie condizioni della vita familiare e sociale**, di cui la loro esistenza è come intessuta. Ivi sono da Dio chiamati a contribuire, quasi **dall'interno a modo di fermento**, alla santificazione del mondo esercitando il proprio ufficio **sotto la guida dello spirito evangelico**, e in questo modo a manifestare Cristo agli altri principalmente **con la testimonianza della loro stessa vita e col fulgore della loro fede, della loro speranza e carità**. A loro quindi particolarmente spetta di illuminare e ordinare tutte le cose temporali, alle quali sono strettamente legati, in modo che siano fatte e crescano costantemente secondo il Cristo e siano di lode al Creatore e Redentore (cf. *Lumen Gentium*, 31).

L'apostolato dei laici è quindi partecipazione alla missione salvifica stessa della Chiesa; a questo apostolato sono tutti destinati dal Signore stesso per mezzo del **battesimo e della confermazione**. Dai sacramenti poi, e specialmente dall'**Eucaristia**, viene comunicata e alimentata quella carità verso Dio e gli uomini che è l'anima di tutto l'apostolato. Ma i laici sono soprattutto chiamati a rendere presente e operosa la Chiesa **in quei luoghi e in quelle**



circostanze, in cui essa non può diventare sale della terra se non per loro mezzo. Così ogni laico, in virtù dei doni che gli sono stati fatti, è testimone e insieme vivo strumento della stessa missione della Chiesa «secondo la misura del dono del Cristo» (CF. *Lumen Gentium*, 33).

**Ogni laico deve essere davanti al mondo un testimone della risurrezione e della vita del Signore Gesù e un segno del Dio vivo.** Tutti insieme, e ognuno per la sua parte, devono nutrire il mondo con i frutti spirituali (CF. GAL 5,22) e in esso diffondere lo spirito che anima i poveri, miti e pacifici, che il Signore nel Vangelo proclamò beati (CF. MT 5,3-9). In una parola, come dice la Lettera a Diogneto: «**ciò che l'anima è nel corpo, questo siano i cristiani nel mondo**» (CF. *Lumen Gentium*, 33).

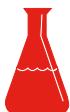
**C'è lavoro per tutti**

*“Siamo tutti missionari dal giorno del nostro battesimo  
e non lo diventiamo dal momento  
in cui partiamo per terre lontane”  
(Emma Gremmo)*

Emma Gremmo è una semplice donna. Ha scelto la missione e come modalità per viverla il celibato. Quando l'ho sentita raccontare la sua storia mi ha risvegliata dallo stereotipo che accomuna un po' tutti nel ritenere che l'annuncio del Vangelo sia lavoro da preti, pensando che i laici svolgono solo un ruolo di sostegno. In realtà in certe circostanze soprattutto un laico può trasmettere il Vangelo fino ai confini del mondo! Gesù chiamò a sé dodici persone, «dodici pescatori ignoranti e pieni di pensieri terrestri» ci suggerisce santa Teresa di Lisieux, non di certo persone acculturate. Tuttavia Gesù li chiamava suoi amici, suoi fratelli. Vuole vederli con Lui nel regno di suo Padre e per loro è disposto a morire su una croce. Lo stesso fece don Bosco con le sue prime missioni: i primi evangelizzatori non avevano avuto un lungo iter formativo, ma erano vissuti accanto a lui, respirando l'amore alla vita, la gioia dell'amicizia con il Signore, la semplicità e la profondità della preghiera quotidiana.

È tempo di muoverci, non vi pare?

*Silvia*



## LABORATORIO

*Per quei giovani che si stanno orientando a vivere lo stato laicale nella scelta del matrimonio e che stanno vivendo una relazione affettiva orientata ad una scelta definitiva.*

**Avete mai pensato a come vivere alcuni temi molto concreti della vita di coppia? È bene chiarirli prima...**

Alcuni spunti per un confronto a due. Provate a progettare il vostro futuro...

- **Questioni immediate (anche futili):** lista nozze, i vestiti, pranzo, i testimoni, la celebrazione, le foto, chi invitare, dove, quando, la preparazione interiore, gli anelli...
- **Le feste della famiglia:** come vivere le feste (compleanni, feste religiose –ad es. presepio sì o no?!), anniversari, i regali da fare (e da ricevere)...
- **La povertà:** concetto di povertà, l'uso dei soldi, quali spese fare, stile di vita, quali i criteri di povertà, la beneficenza, pensare ai poveri, la macchina...
- **L'uso del tempo:** i tempi per noi, il volontariato, il “tempo libero”, le va-



canze (quanto e dove e con chi), il Signore (i tempi dedicati allo Spirito), i tempi di studio, la TV...

- **Le relazioni:** con le famiglie di origine (chiarire loro la relazione con noi), con gli amici (di ambedue, di lui, di lei - chiarire loro la relazione con noi), con i testimoni, con la parrocchia di appartenenza, con l'oratorio, con la famiglia salesiana...
- **La preghiera:** tempi, come, dove, personale e familiare...
- **La sessualità della coppia:** i tempi, i "metodi" della fecondità, i tempi di ciascuno...
- **L'educazione dei figli:** quale tipo di educazione dare e le modalità, il battesimo, le amicizie, il catechismo, i giochi (quali e con chi?), l'uso TV per loro, quale scuola, chi trasmette la fede e come, l'educazione sessuale dei figli...
- **Se non ci saranno figli:** adozione?
- **Il lavoro:** lavorare ambedue? Tempi di lavoro... Anche lontano da casa?
- **Abitazione:** dove, in quale contesto, lontano o vicino alla famiglia di origine...

## TOTO CORDE



Signore Gesù, ci hai chiamato alla vita  
per proporci l'amore,  
dando ad ognuno una vocazione specifica  
per vivere l'amore.  
A che vale la vita se non la si dona?  
Che senso ha se non è una risposta gioiosa  
ad un progetto d'amore,  
ad una chiamata?  
Tu ci ricordi che ogni vocazione richiede radicalità,  
non mezze misure;  
esige povertà di spirito, donazione,  
disponibilità a rendere l'altro felice,  
ad attuare la tua volontà.  
Il mare è fatto di tante gocce,  
il deserto di tanti granelli di sabbia,  
così è di chi vuol seguirti, Signore,  
tanti passi dietro di te,  
anche se non tutto si riesce subito a comprendere.  
Donaci, Signore, la forza di cominciare.  
Amen.

# RICONOSCERE GESÙ

AFFIDARSI AI DESIDERI POSITIVI

*Giovanni disse:  
«Ecco l'agnello  
di Dio!».*

## OBIETTIVO

Riconoscere che ogni vocazione parte dalla ricerca e dalla disponibilità a lasciarsi guidare

## PAROLE CHIAVE

CIELO e ricerca

### VANGELO

MT 2,1-12



#### I re magi

Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme e dicevano: «Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo». All'udire questo, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. Riuniti tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, si informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Cristo. Gli risposero: «A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta:

*E tu, Betlemme, terra di Giuda,  
non sei davvero l'ultima delle città principali di Giuda:  
da te infatti uscirà un capo  
che sarà il pastore del mio popolo, Israele».*

Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire da loro con esattezza il tempo in cui era apparsa la stella e li inviò a Betlemme dicendo: «Andate e informatevi accuratamente sul bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo».

Udito il re, essi partirono. Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.

### LECTIO

UN MESSIA? NO, GRAZIE



Nelle righe precedenti a questo testo, l'evangelista Matteo si era chiesto: chi è Gesù? I suoi antenati sono chiari e significativi (si tratta della famiglia di Abramo e Davide); l'evangelista

dimostra che si tratta di un vero uomo profondamente inserito nella storia; però Gesù Cristo è concepito «per opera dello Spirito santo» (Mt 1,18): la sua origine più profonda è da Dio.

Ora il tema è quello della differente accoglienza da parte di coloro che vengono in contatto con il bimbo. La venuta dei magi «a Gerusalemme insospetti Erode, che cominciò subito a tramare la soppressione del presunto rivale, determinando la fuga in Egitto della sacra famiglia, la strage degli Innocenti, il ritorno dall'Egitto e la dimora di Gesù a Nazareth. Nel racconto di Matteo il Messia, fin dal suo ingresso nel mondo, appare perseguitato e respinto dal suo popolo, quale triste presagio del suo futuro destino di sofferenza e di morte [...]. All'inizio del Vangelo si profila, pertanto, il rifiuto del Messia da parte di Israele e la conversione dei pagani, rappresentati dai magi, i quali si mossero da lontano alla ricerca del neonato "re dei giudei", per rendergli omaggio»<sup>1</sup>.

## VOC-AZIONE

DISPOSTI A TUTTO, O QUASI

Secondo la Bibbia la vocazione esige innanzitutto una disponibilità incondizionata e illimitata da parte del chiamato a Dio (Genesi 12, 1; 1Samuele 3,9; Isaia 6,8; Atti 9,6).

La disponibilità limitata da parte dell'uomo viene quindi esclusa: io voglio seguire la chiamata di Dio e servirlo, se posso fare questo o quello, se vengo sistemato in questo o quel posto. Il sì al Dio che chiama è troppo vicino all'atto di fede nel Dio che si rivela, per poter permettere tali limitazioni; questo atto di fede che deve avvenire in maniera ugualmente illimitata nei confronti di tutta la verità di Dio, sia che l'uomo la comprenda o no, sia che gli sia gradita o spiacevole. [...]

In corrispondenza a tutto questo nessun chiamato da Gesù ha possibilità di diventare fecondo attraverso il suo servizio nel Regno di Dio, tranne che se tutte le cose contingenti che fa e soffre sono eccedenza di una illimitata disponibilità di impegno. [...]

L'unico atto col quale un uomo può corrispondere al Dio che si rivela è quello della disponibilità illimitata. Questa è l'unità di fede, speranza e amore. Ed è pure il sì che Dio esige, quando vuole servirsi di un credente secondo i suoi piani divini.

La parola di Dio chiede di essere accolta con totale disponibilità, e questo è avvenuto in modo pieno solo in Maria. Unicamente a partire da questo atteggiamento di fede sarà possibile vivere e realizzare la propria missione personale.

Solo questo sì di illimitata disponibilità è l'argilla con la quale Dio può dar forma a qualcosa: solo divenendo sempre più docibili (disponibili a lasciarsi guidare) si potrà partecipare alla salvezza donata da Cristo: sia ricevendola, che divenendo suoi attivi collaboratori.

## SPORCARSI LE MANI

MENTORI

I nostri maestri

Il termine mentore ha ormai più di tremila anni e prende origine dalla mitologia greca, con Atena dea della saggezza. Atena, travestita da uomo e facendosi chiamare Mentore, si occupò della crescita di Telemaco, figlio di Ulisse. Ulisse infatti incaricò Atena/Mentore di educare il figlio Telemaco, mentre egli stava affrontando la guerra contro la città di Troia, per prepararlo a diven-

<sup>1</sup> A. Poppi, *I quattro vangeli. Commento sinottico*, Messaggero, Padova 1997, pagina 87.

tare re di Itaca e suo successore.

Il ruolo di Mentore era di educare attraverso la guida e l'incoraggiamento.

Da questa figura mitologica traspare una prima immagine di mentore da cui emergono alcune caratteristiche: infatti egli era più anziano e saggio di Telemaco, e il suo ruolo era soprattutto di esempio e modello, piuttosto che di semplice insegnante. Difatti egli fu per Telemaco una guida, un maestro e ricoprì in parte anche un ruolo genitoriale, ma non nel senso generativo del termine, quanto piuttosto come colui che trasformò un ragazzo in un uomo, in grado di prendersi le proprie responsabilità ed affrontare la vita.

Dal mito alla nostra storia. Sono per noi mentori, maestri tutti coloro che ci hanno insegnato a divenire uomini ricoprendo nella nostra vita un ruolo magisteriale. I mentori non appartengono soltanto alla nostra giovinezza; laddove infatti si vive una vita ricca di mutamenti e di nuove esperienze queste figure d'appoggio e di stimolo al contempo, certo talvolta ridimensionate rispetto agli anni cruciali, riappaiono. Può trattarsi anche di personaggi, scrittori, artisti, pensatori le cui idee ci rinnovano. Il mentore – questa è la tradizione omerica – è umano e sovraumano, è reale e irreal.

Frugate dentro la vostra storia e andate alla ricerca sia dei mentori, dei maestri abbandonati e sostituiti con altri, sia di quelli che continuano a essere presenze silenziose fondamentali.

CHI	TIPO DI RELAZIONE	DONO RICEVUTO	AMMIRAZIONE PER...

I maestri sanno essere molto concreti e sanno suggerire anche altre vie per non seguire le logiche del mondo, ad esempio in campo economico.

Per questo ti suggeriamo la lettura di questo saggio: *“L'altra via”* di Francesco Gesualdi scaricabile al sito: [www.cnms.it/node/69](http://www.cnms.it/node/69)

Quando si è mangiato a sufficienza, ogni altro boccone provoca malessere. Il pianeta è in stato comatoso, non esistono più le condizioni per inseguire il mito della crescita: è urgente ritrovare il senso di sazietà, imparare a fare i conti col senso del limite e nel contempo garantire sicurezze e dignità a tutti. Il saggio di Francesco Gesualdi è un invito a scrollarsi di dosso il senso di impotenza, a liberarsi dall'idea che non esiste altro sistema economico all'infuori di questo. Un'altra economia è possibile.

*Gesù indica qual è la ricchezza più grande della vita: l'amore. Amare Dio e amare gli altri con tutto se stessi. La parola amore ha diversi significati: noi abbiamo bisogno di un Maestro, Cristo, che ce ne indichi il senso più autentico e più profondo, che ci guidi alla fonte dell'amore e della vita. Amore è il nome proprio di Dio.*

(Benedetto XVI ai giovani, Torino 2 maggio 2010)



## WALKIE -TALKIE

### La vita consacrata: gli ordini contemplativi

Persone che si sono sentite chiamate con delicatezza, forza e urgenza a donare tutto se stessi nella preghiera e nella contemplazione; in una vita apparentemente “sprecata” e “inutile”, ma assolutamente necessaria dal punto di vista della disponibilità a mettere Dio al primo posto nella propria vita e nella Chiesa.

Tutto è partito dalla testimonianza di un sacerdote che per primo mi ha invitato a dedicare ogni giorno un quarto d'ora solo del mio tempo alla preghiera; una piccola rivoluzione. Poi ho scoperto, durante un campo estivo, che c'erano ragazzi della mia età che regolarmente pregavano lodi e vesperi. Innescata la preghiera è partita anche la ricerca. E il Signore ha mandato chi, come un padre, potesse guidarmi e farmi crescere in questo cammino. Perché, lungi da ogni forma di spontaneismo e vago emozionalismo, senza la guida materna della Chiesa, non si cresce nella fede.

L'ingresso in monastero è stato naturale evoluzione e proseguimento di questo cammino. Adesso il fulcro di ogni giornata è la lode di Dio nell'oblazione totale di sé, senza “fini” utilitaristicamente definibili; e ciò non per ripiegarsi su di sé in un mortale autocompiacimento, ma per servire ancor di più gli uomini, quelli che Dio ci pone accanto nella comunità e tutti quelli che la nostra preghiera segretamente raggiunge: una vita sprecata, buttata agli occhi del mondo, che preghiamo Dio possa essere di scandalo e di sprone per chi Lo cerca.

*Un novizio dei monaci benedettini di Praglia*

Carissimi Marco e Francesca, sono qui, al tavolino della mia “cella” e fuori da questa finestra vedo le mura del Monastero, le mura della nostra città medioevale cariche di storia e al di là sento la vita che si anima in questo lunedì mattina in cui tutto ricomincia. Ripenso al nostro incontro, risento l'eco delle vostre domande: «A cosa serve un monastero davanti alle tante necessità del mondo? Oggi ha ancora un senso, una logica la vita contemplativa?»

Voi per formazione e necessità (giacché tra poco avrete gli esami) siete abituati a procedere per logica e ragionamento, per probabilità e statistiche, per calcolo e formule. Eppure in questi giorni borse e mercati ci stanno mostrando la loro “logica instabile” facendo tremare non solo le finanze delle nazioni e i programmi politici, ma anche gli equilibri di molte famiglie. In questa società divenuta un “villaggio globale”, dove tutto sembra avvenire in “tempo reale”, molti si ritrovano a vivere in una solitudine difficile da sostenere, con il rischio di perdere di vista il senso vero della realtà fatto anche del silenzio e dell'attesa di ogni divenire.

Allora mi chiedo cos'è davvero logico? Ripenso alla nostra vita contemplativa e al suo senso: essa non risponde all'immediatamente dimostrabile, ma all'esistente; risponde alla “logica” del perdere la vita per ritrovarla, del dono e del perdono; risponde alla logica di Gesù crocifisso, che è scandalo per i giudei e stoltezza per i pagani, ma per chi crede «...è potenza di Dio e sapienza di Dio» (1Corinzi 1,23).

*Sr. Mariana, clarissa*

Trovi integrazioni a questi materiali anche nella cartella Sussidio Giovani nel sito [www.donboscoland.it](http://www.donboscoland.it)



## LABORATORIO

### Passi possibili

- «Venire ad adorarlo»: viene detto sia dai magi, che da parte di Erode, ma con intenzioni e modalità del tutto differenti. Cosa ti suggerisce?
- Lo Spirito di Dio ha rimescolato le carte nella vita di tante persone che ti hanno donato la loro testimonianza. Quali passi devi fare per esser maggiormente disponibile allo Spirito e a quello che ti suggerisce?
- La guida che vorrei essere... Ogni dono che riceviamo deve divenire un compito. Il dono di essere stati guidati, di essere guidati, aiutati, sostenuti, corretti e approvati, amati, ci invita a fare altrettanto. In base alla tua esperienza... che tipo di guida, e quindi di educatore, di maestro vorresti essere? Quali sono i tratti che hai visto in chi ti ha educato che ti sembrano più belli? ...più adatti per educare, per far crescere i fratelli che ti camminano accanto?

### Attività

- Procurati della carta nelle forme e colori che preferisci, pastelli, tempere, colori a cera... e rappresenta le attese dell'uomo che emergono in questo tempo natalizio.
- Oppure scrivi un racconto, composto di immagini, che tratteggi i desideri più autentici presenti nel tuo cuore. Ad esempio, stai vivendo nel buio o nella luce? Cammini o sei fermo? In salita o discesa? Quali immagini naturali possono descrivere il tuo percorso? Puoi iniziare il racconto scrivendo: per rappresentare il mio cammino (o il problema che trovo centrale in questo periodo)... potrei usare l'immagine di...



## TOTO CORDE

Dio Padre di amore eterno ed infinito,  
grazie per la benevolenza con cui rendi possibile la nostra vita  
e godi di ogni nostra gioia.

Figlio di Dio,  
ci commuoviamo vedendoti fragile e neonato,  
ma ti contempliamo anche  
tradito, offeso, umiliato e crocifisso.  
Perdonaci: non ti abbiamo riconosciuto nel piccolo indifeso,  
nel giovane ribelle, nell'adulto sfiduciato.

Spirito santo,  
scendi su di noi  
con i tuoi doni, più preziosi di ogni sicurezza,  
e rendici tu stesso disponibili ad accoglierti.

Maria santissima,  
solo unendoci al tuo sì «incondizionato e illimitato»  
anche noi possiamo trovare gioia piena e portare frutto.



# DON BOSCO TESTIMONE DELL'AMORE

*E i due discepoli,  
sentendolo parlare  
così, seguirono Gesù*

DALL'AMMIRAZIONE ALL'IMITAZIONE

## OBIETTIVO

Comprendere che ogni ricerca è mossa da un sogno che deve farsi decisione.

## PAROLE CHIAVE

sogno e decisione

## VANGELO

gv 1,35-39



Giovanni Battista

Il giorno dopo, Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava disse: "Ecco l'Agnello di Dio!". E i due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. Gesù allora si voltò, e vedendo che lo seguivano, disse: "Che cercate?". Gli risposero: "Rabbì, che significa Maestro, dove abiti?". Disse loro: "Venite e vedrete". Andarono dunque e videro dove abitava, e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio.

## LECTIO

CHE CERCATE?



Come tutti noi, i due discepoli sognano la felicità e il passaggio di Gesù non sfugge ai loro occhi, resi attenti dalla ricerca. Chi passa è l'agnello di Dio, suo strumento d'Amore: è Gesù colui che cercano e che può dar concretezza ai loro sogni! Non è una certezza matematica, ma un'intuizione che si impone con la forza dell'Amore.

Gesù, intuendo il loro desiderio di felicità, parla al loro cuore: "Che cercate?".

Una domanda secca, "Dove abiti?", svela la tensione di una vita.

Di fronte al loro cuore ormai aperto, Gesù risponde offrendo tutto, non dando una formula per un'astratta felicità, ma invitando a seguirlo.

Gesù non svela ai discepoli dove li condurrà, quanto durerà il cammino: l'unica cosa che assicura è di restare uniti a Lui. Su questa certezza i discepoli decidono di partire, lasciando tutto: restare uniti a Gesù è ciò che dà senso alla vita, affidarsi completamente ed esclusivamente a Lui è vera felicità, è ciò che può dare concretezza ai sogni, trasformando i desideri in scelte, la ricerca in un sì per sempre.

## VOC-AZIONE

UN DONO TOTALE

La vocazione esige tutta la nostra vita e richiede da noi una corrispondente, totale risposta: l'espressione "una volta per sempre" appartiene a ogni vita di vocazione.

L'obbedienza, per essere vera, è sempre obbedienza al "Totalmente Altro", a Colui che dispone con totale libertà, al Dio mai messi a disposizione nostra per mezzo di una legge o di una regola.

La verginità è indivisibile non soltanto per l'aspetto corporeo ma anche per quello spirituale. La sua esclusività non ha nulla a che fare con la ritrosia o un esagerato ascetismo: è l'esclusività del corpo di Cristo donato eucaristicamente fino alla fine, e, come risposta a questo da parte del chiamato - è l'esclusività del corpo del cristiano consegnato a Cristo, dalla cui fecondità il Signore potrà trarre ciò che vorrà per il mondo.

La povertà del chiamato deve raffigurare soprattutto in maniera convincente la povertà del popolo di Dio nel mondo che è per lui "terra straniera" e "deserto". La povertà è una cosa sola con la fede, che non ha altro se non Dio, e con l'amore che nello Spirito di Dio ha dato via ogni cosa.

## SPORCARI LE MANI

I DESIDERI E LE 5 LEZIONI DI UNA COMETA

I miei desideri, i desideri di Dio e i desideri di don Bosco

*Obbedire a Dio è sempre obbedire al desiderio più profondo che ci abita, a ciò che c'è di meglio e di più vero in ogni uomo (André Louf, Generati dallo Spirito).*

DESIDERIO - Sapete qual è l'origine, l'etimologia, della parola: "desiderio", "desiderare"? Desiderare deriva dalla parola latina "DE" che vuol dire "senza", "privazione" e "SIDERA", che vuol dire "stelle, astri". Desiderare, così, originalmente, voleva dire: "constatare l'assenza di un astro, rimpiangere, sentire la mancanza di...una stella". Era un termine che usavano gli astrologi quando nel preparare un oroscopo, non riuscivano a trovare "la buona stella" che sarebbe stata "di buona sorte"... Essi "desideravano" la buona stella. Ma forse... non la cerciamo pure noi?

Il desiderio più profondo è quello di amare e di essere amati. **Allora i desideri veri sono quelli che mi permettono di amare sempre più e di mettere gli altri nella condizione di amare.** Gli altri sono desideri malati. Vorrei usare la storia della stella cometa Hale-Hopp come una parabola di quel desiderio profondo, di quella profonda aspirazione del cuore umano che solo il Signore Gesù Cristo può soddisfare.

### 1. Troppa luce: accorgersi delle altre luci... Sono luci piccole, limitate nel tempo... Mi limitano...

La prima cosa la cometa Hale-Hopp ce la dice quando ancora non la vediamo. Non è la tenebra, a nasconderla, ma la **troppa luce**: quella situazione urbana che una metafora indignata bolla come "inquinamento luminoso". Interessante quel "è la troppa luce... a nasconderla". Una stella è la sorgente luminosa più forte che conosciamo, **eppure vi sono "luci della terra" che ci impediscono di vederla, troppe luci.** Quante sono le "piccole luci della terra" che pretendono di essere chissà chi e che distraggono la nostra attenzione deviandola dalla "vera luce". Le pretenziose (piccole) luci di questo



mondo ci abbagliano e deviano la nostra attenzione impedendoci di vedere "la grande luce".

## 2. Sgombrare la vista: *decidersi ad agire*

Anche la seconda indicazione la cometa ce la dà senza aver bisogno di apparire: è la sua ricerca. Bisogna, tenendo gli occhi bassi, cercare il luogo **sgombro da ostacoli** verticali e sanamente buio: sfuggire i lampioni, spegnere le lampadine, ripararsi dai riverberi delle città anche lontane. Trovato il sito, alzare gli occhi e proseguire la ricerca nel cielo: guardare nella giusta direzione, orientarsi. Non si può cogliere però tutto questo senza una diligente ricerca e lavoro personale, senza una preparazione interiore che implichi **"lo spegnere"** tutto ciò che ci potrebbe distrarre, per poi "guardare nella giusta direzione". È solo al buio che si possono vedere le stelle più lontane...

## 3. Le sorprese della vita: *saper cogliere e leggere la nostra storia*

Il terzo insegnamento la cometa l'ha dato ad una persona che ieri l'ha vista. Stava rincasando di sera, in macchina: la strada era leggermente in salita e proprio sopra nell'asse di questa rampa, eccola lì, per la meraviglia dell'automobilista. **I più fortunati la vedranno senza averla cercata**, come un regalo della coda della cometa alla coda dell'occhio (regalo probabilmente immeritato).

## 4. Il tempo favorevole: *se ciò che ho colto poi... mi manca... allora...*

La quarta cosa la cometa ce la dirà dopo essere sparita: è il desiderio. Gli antichi indovini "desideravano" quando nel cielo non c'erano stelle (*sidera*) da cui trarre auspici, e quindi ne sentivano la mancanza. Questo ci dice molto sul fatto che quando la grazia di Dio ci viene presentata, **dobbiamo coglierla subito, senza attendere**. Tornerà ancora a presentarsi, ma allora per noi sarà forse troppo tardi. Dovremo aspettare tremila anni per rivedere ancora Hale-Hopp, ma certo allora non ci saremo... Cogliamo ora l'occasione della grazia di Dio. Rimandare a domani sarebbe stupido.

## 5. La cometa apre lo sguardo al cielo: *ciò che hai colto deve portarti verso l'immensità*

Una cometa dà un significato speciale al cielo stellato. Se non troveremo il motivo, il desiderio che ci spinge a vivere, la nostra vita sarà assurda e senza senso, un vero e proprio nonsenso, qualcosa di invivibile.

C'è una immensità da scoprire: ma per cominciare ci vuole un motivo valido, un desiderio grande e radicato. Il desiderio vero apre e spalanca il nostro cuore al mondo, a tutto il cielo, anche alle stelle più lontane. C'è in noi un infinito da scoprire! I desideri che ti chiudono al mondo e non ti lanciano fuori dal recinto della tua vita non sono veri. I desideri veri sono quelli che ti permettono di amare di più di quanto tu ora stai già amando.

### Dall'ammirazione all'imitazione

I santi sono personaggi semplicemente da ammirare ma da imitare. Gesù ci invita, inoltre ad essere perfetti come il Padre (CF. MT 5, 48). E così San Paolo che dice: «Abbiate in voi i medesimi sentimenti che furono di Cristo» (CF. FIL 2,5)

#### • I desideri di Dio

*Meditando i due brani prova ad indicare le caratteristiche dei desideri di Dio.*

*Isaia 43*

Ora così dice il Signore che ti ha creato, o Giacobbe,  
che ti ha plasmato, o Israele:  
«Non temere, perché io ti ho riscattato,  
ti ho chiamato per nome: tu mi appartieni.  
Se dovrai attraversare le acque, sarò con te,  
i fiumi non ti sommergeranno;  
se dovrai passare in mezzo al fuoco, non ti scotterai,  
la fiamma non ti potrà bruciare;  
Perché tu sei prezioso ai miei occhi,  
perché sei degno di stima e io ti amo.  
Non temere, perché io sono con te.

*Osea 11*

Quando Israele era giovinetto, io l'ho amato  
e dall'Egitto ho chiamato mio figlio.  
Ma più li chiamavo, più si allontanavano da me.  
Ad Efraim io insegnavo a camminare  
tenendolo per mano, ma essi non compresero  
che avevo cura di loro.  
Io li traevo con legami di bontà, con vincoli d'amore;  
ero per loro come chi solleva un bimbo alla sua guancia;  
mi chinavo su di lui per dargli da mangiare.  
Come potrei abbandonarti, Efraim,  
come consegnarti ad altri, Israele?  
Il mio cuore si commuove dentro di me,  
il mio intimo freme di compassione.

- **I desideri di Don Bosco**

*Analizza i due brani seguenti e scopri le caratteristiche dei desideri di don Bosco.*

1. «La malattia fece il suo corso. Don Bosco dovette stare a letto più di due mesi senza muoversi. Aveva la pelle della schiena rotta in più luoghi, e cambiò tutta la pelle. Eppure non mosse un lamento e diceva d'essere sempre nelle mani di Dio, pronto a fare la sua volontà. Mentre era gravemente ammalato, sentì un ragazzo piangere. **Non poté resistere** e mi disse subito: «Fa' il piacere, Enria, va' a vedere che cos'ha qual ragazzo». Corsi a vedere e seppi che era un ragazzo che piangeva perché era partita sua madre che era venuta a trovarlo. **Il cuore di Don Bosco non poteva sopportare che i suoi giovani soffrissero».**
2. «Io vedeva parecchi buoni preti che lavoravano nel sacro ministero, ma non poteva con loro contrarre alcuna familiarità. Mi avvenne spesso di incontrare per via il mio parroco col suo viceparroco. Li salutava da lontano, più vicino faceva un inchino. Ma essi in modo grave e cortese restituivano il saluto continuando il loro cammino. **Più volte piangendo diceva fra me, ed anche con altri: Se io fossi prete, vorrei fare diversamente; vorrei avvicinarmi ai fanciulli, vorrei dire loro delle buone parole, dare dei buoni consigli.** Quanto sarei felice se potessi discorrere un poco col mio prevosto».
3. «Ho promesso a Dio che fino l'ultimo mio respiro sarebbe stato per i miei poveri giovani - diceva don Bosco-. Io per voi studio, per voi lavoro, per voi vivo, per voi sono anche disposto a dare la vita». «Fate conto che quanto io sono, sono tutto per voi, giorno e notte mattina e sera, in qualunque momento».



• **Ora tocca a te: dal desiderio alla decisione**

Prova a cercare nei due brani della parola di Dio e nei due brani di don Bosco **quelle caratteristiche necessarie affinché i tuoi desideri possano diventare vita donata, vita spesa secondo il Vangelo**. Per passare dall'ammirazione all'imitazione è necessario passare attraverso la decisione. Chi ascolta il grido del mondo non può non decidersi condannandosi all'indifferenza. In questo caso il sogno diventa rammarico. Questo brano ti faccia comprendere come i tuoi desideri non possono prescindere da quello che il mondo vive. Così ha fatto don Bosco, così ha fatto Dio incarnandosi in Gesù.

*“Giovane, sei anche tu oggi chiamato a sentire sulla tua pelle l'immensa sofferenza di Dio (Dio soffre come una mamma per il suo bambino ammalato!) davanti ai disastri umani. Abbiamo appena chiuso il xx secolo, un susseguirsi di genocidi, da quello degli Armeni a quello di Timor Est, da Auschwitz al Rwanda, ma specialmente del genocidio dei poveri: 30-40 milioni di morti per fame all'anno.*

*Giovane, se non ti accorgi dell'immenso clamore dei poveri, dei sofferenti, non puoi capire il dolore lancinante di Dio. Dio soffre perché l'uomo soffre.*

*E sei chiamato ad indignarti, ad arrabbiarti... a ripudiare un sistema di morte.*

*Giovane, sei soprattutto invitato oggi, davanti a tanta sofferenza umana sia a Sud come a Nord, a proclamare con la tua vita la Buona Novella che Dio vuole rifare il matrimonio con l'umanità, vuole rilanciare il sogno.*

*Giovane, sei chiamato a chinarti su chi soffre con i gesti e il linguaggio dell'amore e della tenerezza per guarire ferite profonde, ridare speranza, far rifiorire il deserto. I poveri, gli oppressi, gli emarginati hanno bisogno del tuo sorriso, della tua gioia, della tua tenerezza”.*

(Alex Zanotelli)

*Nello sguardo di Gesù che fissa, come dice il Vangelo con amore il giovane, cogliamo tutto il desiderio di Dio di stare con noi, di esserci vicino. C'è un desiderio di Dio che desidera il nostro “sì”, il nostro amore. Sì, cari giovani, Gesù vuole essere vostro amico, vostro fratello nella vita, il maestro che vi indica la via da percorrere per giungere alla felicità.*

(Benedetto XVI ai giovani, Torino 2 maggio 2010)



## WALKIE -TALKIE

### La vita consacrata: consacrazione apostolica

A partire da un cuore acceso dal desiderio di pienezza, il consacrato, incontrando Gesù, realizza la propria vocazione all'Amore donandosi interamente e per sempre a Dio, al servizio dei fratelli, in obbedienza, castità e povertà.

### I miei sogni

Nella mia vita mi è capitato varie volte di incontrare una persona o di visitare un luogo, e di rimanerne così affascinato da desiderare di stare sempre lì, e di mettermi a completa disposizione... rileggendo adesso la mia storia potrei dire che ho sempre avuto un gran desiderio di donarmi tutto, e di cercare qualcuno che fosse degno di ricevere questo dono. Mi è capitato in parrocchia, quando avevo vent'anni, dove passavo tutto il mio tempo libero come animatore o come aiutante del parroco. Mi è capitato con un padre giuseppino compositore di canzoni: ho passato più estati con lui chiedendogli cosa potevo fare per mettermi a sua disposizione. Mi è capitato poi in comunità proposta, dove sono andato per il servizio civile: intendevo rimanere lì il minimo indispensabile... invece ho incontrato don Igino ed è nata l'idea di

rimanere coi salesiani per sempre! Tutte queste tappe mi dicono che ero alla ricerca di qualcosa: come una falena seguivo la luce ogni volta che potevo. Mi capita ancora oggi di essere disposto a dare tutto senza limiti a chi con la sua vita mi parla di Gesù: il lavoro non mi costa fatica e mi riempie di gioia quando so per Chi lo faccio!

*Andrea, coadiutore salesiano*

### Giovanni Bosco si era sempre sentito 'consacrato'

Giovanni Bosco si era sempre sentito 'di Dio'. Quando la notte estiva era bella, Mamma Margherita e i suoi bambini uscivano dalla casetta e si sedevano a prendere il fresco stretti sulla soglia (che è ancora là, consumata dal tempo ma silenziosa testimone). Guardavano in su, verso l'unico 'video' che allora esisteva: il cielo gremito di stelle. E la mamma diceva sottovoce: "È Dio che ha creato tutto, e ha messo tante stelle lassù". E Giovanni si sentiva avvolto dalla misteriosa presenza di quella Persona grande, invisibile, che aveva dato la vita a tutto, anche a lui. E che sua madre gli insegnava a scoprire dappertutto: nel cielo, nelle campagne bellissime, nella faccia dei poveri, nella coscienza che parlava con la sua voce, e gli diceva: "Hai fatto bene, hai fatto male". Si sentiva 'immerso in Dio' e 'di Dio'.

Questo è il dono più grande che la sua santa mamma gli fece. La 'consacrazione a Dio', Giovanni Bosco la fece inconsciamente da fanciullo, tenendo per mano sua madre.

Giovanni Bosco non ebbe mai bisogno di un inginocchiatoio per pregare. Pregava al mattino presto, quando la mamma lo destava, in ginocchio sul pavimento della cucina accanto ai fratelli e alla madre. E poi 'parlava con Dio', pregava, dovunque: sull'erba, sul fieno, rincorrendo una mucca che si era sbandata, fissando il cielo: alla cascina Moglia mamma Dorotea e il cognato Giovanni un giorno lo trovarono inginocchiato "che teneva il libro penzolini tra le mani: gli occhi aveva chiusi, la faccia teneva rivolta al cielo", e dovettero scuoterlo, tanto era assorto nella sua riflessione. Gli anni in cui fu giovanissimo contadino furono anni "nei quali si radicò più profondo in lui il senso di Dio e della contemplazione, a cui poté introdursi nella solitudine e nel colloquio con Dio durante il lavoro dei campi".

Poco per volta la preghiera divenne per Giovanni Bosco (contadino, studente, seminarista, sacerdote) un'atmosfera, che circondava ogni azione senza rompere il ritmo dell'attività. Papa Pio XI, che da giovane sacerdote aveva vissuto due soli giorni con lui sessantottenne, l'aveva scoperta: era un'atmosfera che compenetrava ogni azione di Don Bosco. E la descrisse con cinque parole: "Don Bosco era con Dio".

*Don Pascual Chávez*



## LABORATORIO

### Che cercate?

- Questa domanda infiamma il cuore dei discepoli, destando i loro sogni più profondi e spingendoli a lasciare tutto per seguire Gesù. A ciascuno di noi oggi Gesù rivolge la stessa domanda. "Che cerchi?"
- Ho il coraggio di affidarli a Gesù? Sono disposto a partire, a dare il mio tempo, le mie forze, il mio cuore, la mia vita, per realizzarli?
- I discepoli condividono un grande sogno, camminando assieme per realizzarlo. Che sognatore sono? Sono un "sognatore solitario"? Provo a condividere i miei sogni con le persone che il Signore mi ha posto accanto.



### Ti scrivo il mio sogno...

Scrivi in una lettera i tuoi sogni più profondi, quelli che ti fanno star male perché ti sembrano troppo lontani... Poi spediscila alla persona che sta guidando il tuo cammino. Per ispirarti ti lasciamo qualche stralcio di una lettera scritta ad un giovane prete.

### La decisione taglia come una lama affilata

*Lettera di un ragazzo ad un giovane prete (stralci)*

Tu non mi conosci, ma poco importa... Sono un giovane come tanti, uno di quelli che sta sulla soglia della vita aspettando che passi un treno su cui salire. Sono uno di quelli che conoscono a memoria gli orari. E così so quando passano i treni, ma ogni volta non li prendo attendendo quello giusto. Temporeggio, aspetto... per avere delle certezze e delle sicurezze. E intanto il tempo passa inesorabile. [...]

Il desiderio di infinito, che mi pervade nonostante la mia sordità interiore, richiama in me il desiderio di totalità: non amo le mezze misure e non sopporto il compromesso di una vita a colori con tonalità sbiadite. Intuisco che la totalità centra con me. D'altra parte che senso avrebbe abbracciarsi con un braccio solo o baciarsi stando ad un centimetro di distanza dalla persona amata o guardarsi negli occhi con gli occhiali da sole...! Sì, la totalità e la radicalità mi appartengono ma mi fanno anche tanto spavento perché dare un abbraccio è fare una promessa, e dare un bacio è decidere d'appartenere alla persona amata, e guardarsi negli occhi significa avere il coraggio della verità. Intuisco che solo il fascino di un abbraccio, di un bacio, di uno sguardo possono farmi vincere la paura della totalità. Solo l'attrazione per la bellezza può salvarmi da una vita fatta di sterili nostalgie. A proposito... non è certamente mia intenzione vivere di nostalgie!

Mi han detto che la tua vita dovrebbe essere fotocopia del tuo santo fondatore. Io non so bene chi sia don Bosco... Mi sono informato solo una volta quando trovai in soffitta un quadro portato da mio nonno negli anni '50 da Torino. Allora chiesi a mia nonna chi fosse qual santo e mi disse che era uno che accendeva i desideri dei giovani. La sua, evidentemente, era una frase costruita a tavolino per cercare di farmi piacere i santi. Non gliel'ho mai detto ma ci riuscì con quelle parole a farmi piacere almeno don Bosco. E per un po' di tempo ho fatto di quell'espressione "accendere i desideri dei giovani" il mio motto di animatore in fasce. Poi lasciai l'animazione e quindi anche quella frase ma non la certezza che i desideri, quelli che hanno il gusto dell'eternità, sono come una grande scala che ti permette di toccare la luna senza però poterla abitare. Per abitarla... ci vuole la decisione. Facile a dirsi ma la decisione taglia come una lama affilata. Taglia tra "prima e dopo", tra "questo e quello", tra "ciò che scegli e ciò che non scegli". È facile scegliere una stella, è difficile lasciare tutte le altre... [...]

Gabriele

La versione completa della lettera la trovi su [www.donboscoland.it](http://www.donboscoland.it)



## TOTO CORDE

Perché dobbiamo darci pienamente a Dio?  
Perché Dio ha dato a noi Se stesso. Se Dio, che non ci deve nulla, è pronto a donarci nulla di meno di Se stesso, risponderemo con soltanto una piccola parte di noi? Donarci pienamente a Dio è un modo per ricevere Dio stesso. Io per Dio e Dio per me. Vivo per Dio e rinuncio a me stessa, inducendo in questo modo Dio a vivere per me. Pertanto per possedere Dio, dobbiamo permettergli di possedere la nostra anima.

*Madre Teresa*

O Gesù,  
rendi inquieto il mio cuore,  
finché non ha trovato Te,  
pronto a seguirti  
dove Tu mi chiami.  
In qualunque posto la vita  
mi porterà,  
non permettere che mi accontenti  
di desideri e progetti mediocri.  
Tu hai fissato il tuo sguardo,  
su di me e mi ami:  
aiutami a non voltarti  
mai le spalle  
ma a risponderti con tutto il cuore  
e con tutta la mia vita  
donata nella vocazione  
che hai pensato per me.  
Stammi vicino  
perché ho solo questa vita  
da spendere per la Vita Eterna.  
Amen



# OGNI VITA È VOCAZIONE

OBBEDIRE ALL'AMORE

*I discepoli risposero:  
"Maestro, dove  
abiti?". Disse loro:  
"Venite e vedrete".*

## OBIETTIVO

Sperimentare come l'amore sia la ragion d'essere di ogni vita

## PAROLE CHIAVE

AMORE e disponibilità

## VANGELO

MT 5, 13-16



### Sale e luce

"Voi siete il sale della terra; ma se il sale perdesse il sapore, con che cosa lo si potrà render salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dagli uomini. Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città collocata sopra un monte, né si accende una lucerna per metterla sotto il moggio, ma sopra il lucerniere perché faccia luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli".

## LECTIO

UN NUOVO VESTITO



Siamo chiamati ad essere sale e luce per gli altri, per il mondo. La nostra vita, quel che facciamo ed il modo in cui lo facciamo, dovrebbe essere fonte di luce e di significato per gli altri; le nostre azioni segno visibile della presenza di Dio nel mondo. Dobbiamo riconoscere la nostra responsabilità verso gli altri e la Provvidenza che unisce la nostra vita alla salvezza degli altri. .

Occorre uno stile di vita cristiano, che rispecchi un senso di povertà. La dedizione amorevole della nostra vita agli altri nel servizio al prossimo, in particolar modo di coloro (e sono molti) che soffrono, l'attenta apertura alla Sapienza di Dio e alla Provvidenza, si dovrebbero riflettere tanto nelle decisioni fondamentali della nostra vita come pure nei nostri impegni quotidiani. Ciò richiede che esaminiamo accuratamente il modo in cui stiamo vivendo, le nostre motivazioni e i nostri interessi fondamentali. Dobbiamo "rivestirci di Cristo" nel modo in cui ci vestiamo, nel come e cosa guardiamo alla televisione, nel tempo appropriato per la preghiera, nel modo di parlare, dando un significato religioso ai nostri pasti, al nostro riposo e al nostro lavoro. Occorre che viviamo un'identità cristiana.



## VOC-AZIONE

TEMPO PIENO O PART-TIME?

Le vocazioni possono essere differenziate oggettivamente e soggettivamente. Oggettivamente possono benissimo esserci differenziazioni secondo l'urgenza con la quale una chiamata proviene dal Signore. Essa può essere talmente grande che Dio semplicemente si impossessa dell'uomo di cui ha bisogno, quasi senza lasciargli spazio per un consenso, lo sopraffà come Paolo (CFR. 1COR 9,17-18), o lo sconvolge come Natanaele, o semplicemente lo "prende con sé" come Filippo e Matteo. Ma la chiamata può anche essere, per così dire, un invito supplichevole, presentato con quella discrezione umano-divina che costruisce sulla comprensione dell'uomo e sulla sua libera decisione. Può, infine, essere qualcosa come una "permessione" che, per amore dell'uomo che lo desidera, rende libera questa via (MT 19,16s).

La differenziazione soggettiva deve essere distinta da quella oggettiva per il modo in cui percepisce la chiamata: all'improvviso e con l'assoluta coscienza di essere interpellato dall'alto, oppure lentamente e, per così dire, in maniera persuasiva dall'interno, oppure a partire dalle proprie riflessioni logiche secondo cui egli, in quanto credente che vuole indirizzare tutta la propria vita secondo la propria fede, vorrebbe, più di ogni altra cosa, offrirsi a Dio a pieno servizio.



## SPORCARSÌ LE MANI

OBBEDIRE ALL'AMORE

*Essere "sale e luce" vuol dire essere presenza viva di Dio fra gli uomini; ciò è possibile obbedendo all'amore come Cristo ha fatto. Ecco un percorso per fare in modo che l'amore non resti un sentimento del cuore. Sono appunti per decidersi...*

### 1. "Affrettiamoci a conoscere il Signore" (Osea 6,3)

Più ci si conosce, più ci si lega, più si ama. Cominciare ad amare significa cominciare a dipendere dalla persona amata perché l'amore lega. Vale anche per il nostro rapporto con Dio.

- Imparare a distinguere Dio dalle opere di Dio, il Creatore dalla creatura, l'Eterno dall'effimero.

### 2. Affrettiamoci a conoscere noi stessi...

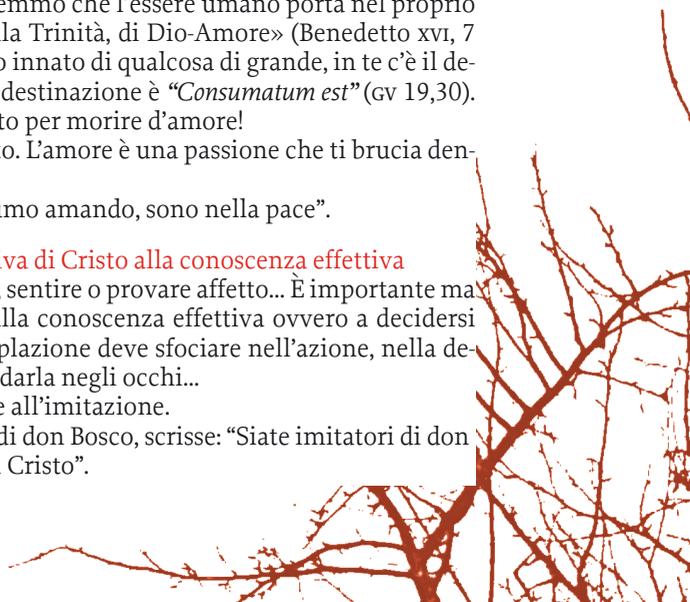
Per cosa sei fatto? Cosa c'è scritto nel tuo DNA esistenziale? «Usando un'analogia suggerita dalla biologia, diremmo che l'essere umano porta nel proprio "genoma" la traccia profonda della Trinità, di Dio-Amore» (Benedetto xvi, 7 giugno 2009). In te c'è il desiderio innato di qualcosa di grande, in te c'è il desiderio di morire d'amore. La tua destinazione è "Consumatum est" (gv 19,30). Sei fatto per volare in alto. Sei fatto per morire d'amore!

- Gesù, sulla croce, si è consumato. L'amore è una passione che ti brucia dentro.
- "Se con te, come vuoi, mi consumo amando, sono nella pace".

### 3. Passare dalla conoscenza affettiva di Cristo alla conoscenza effettiva

Non basta volere bene, ammirare, sentire o provare affetto... È importante ma non basta: è necessario passare alla conoscenza effettiva ovvero a decidersi per la persona amata. La contemplazione deve sfociare nell'azione, nella decisione. L'amata/o non basta guardarla negli occhi...

- È il passaggio dall'ammirazione all'imitazione.
- Don Egidio Viganò, successore di don Bosco, scrisse: "Siate imitatori di don Bosco così come lui lo è stato di Cristo".



#### 4. Ascolta “l’urlo del mondo”.

Affina le tue orecchie e chiediti: «**Quali sono gli urli che sento?**». Se non ne senti significa che il tuo cuore è sordo e che il tuo cammino è una farsa perché ti lascia nell’indifferenza. Gli urli possono essere piccoli o grandi. Se dici di camminare spiritualmente ma non ti sporchi le mani non sei altro che un “turista dello spirito”: i turisti visitano, si infervorano ma non si incarnano. Come fai a dormire tranquillo quando un giovane sposo disperato va a riferirti che all’Ospedale si rifiutano di operare sua moglie se non trova subito, in contanti, il valore di cinque grammi d’oro? Come fai a dormire sereno se ogni giorno vedi un numero esagerato di bambini rifiutati dalla scuola? Come fai a dormire... se non fai qualcosa di concreto per cancellare o almeno alleviare quel mare di sofferenza che coinvolge tanta gente? “I poveri non ti lasceranno dormire” (*Alex Zanotelli*).

- Don Bosco ha ascoltato il grido dei giovani.
- “E se Cristo domani bussasse alla tua porta...lo riconosceresti?” (*Raoul Follereau*)

#### 5. Arriva il momento in cui uno deve decidere e... “non è solo questione di ciò che sento ora!”.

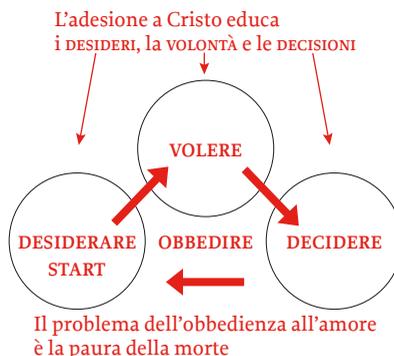
La tua vocazione è lì dove tu puoi amare di più, non dove “è più facile” o dove “riesco di più”. Non chiederti “Cosa mi sento di fare?” ma chiediti “Che cosa è giusto che io faccia?”. C’è un primato della verità: la giustizia viene prima del mio piacere, di ciò che sento.

Non si dice: «Oggi ho voglia di amarti». Si dice: «Ti amo», un’espressione che indica totalità sia riguardo l’intensità sia riguardo il tempo. L’amore è una questione di obbedienza non di voglia, si coniuga con «per sempre» non con «finché dura». La vocazione è una **questione di obbedienza ai sogni che ci portiamo dentro** e non di obbedienza alle nostre voglie passeggiere o agli aneliti del momento. «Uscendo dalla volontà di Dio usciamo dal disegno del nostro essere, non siamo più noi stessi e cadiamo nel vuoto. [...]. In verità, l’obbedienza a Dio, cioè la conformità, la verità del nostro essere, è la vera libertà, perché è la divinizzazione» (*Benedetto xvi, 18.02.2010*). La vocazione è questione di **obbedienza all’amore**.

- La decisione è sempre un parto: Gesù nel Getsemani! Metti in conto la croce...
- Cosa voglio essere fra 10-20 anni?
- Non può essere una scelta di ripiego!

#### 6. Decidere è questione anche di volontà e non solo di cuore: l’amore è un comandamento.

L’amore non dipende dall’umore del momento o dalla luna che oggi ho. È **questione di obbedienza all’amore ricevuto: chi è amato non può non amare**. Ma è inutile che me lo nascondo: a volte devo decidere di amare. Il cuore non è solo spontaneità: è anche volontà. Le espressioni «Dobbiamo deciderci per Dio», o «Dobbiamo darci a Dio per tempo», espressioni usate da tanti santi, ci richiamano al fatto che un cuore che ama affonda le sue radici nella volontà sostenuta dalla passione per ciò che si ama. È la volontà sorretta dalla grazia di Dio che





ci permette di dare il primato all'amore anche nei momenti o in quelle circostanze in cui la semplice voglia di amare non c'è. **Amare non è questione di voglia, ma di verità.** La scelta vocazionale stessa non è questione di voglia, di «mi piace o non mi piace», e neanche di opportunità ovvero di «mi conviene o non mi conviene». **La scelta vocazionale è frutto di una relazione d'amore: non scelgo la mia sposa semplicemente perché mi piace ma perché l'amo.**

- «La carità risiede nella volontà, come sua sede, per abitarvi e farle preferire e amare Dio sopra tutte le cose» (*San Francesco di Sales, Teotimo*).

### 7. Decidere è recidere! Amare è voce del verbo morire (*Tonino Bello*)

La decisione, qualsiasi decisione, comprende inevitabilmente un momento di potatura, in cui la vite piange. Solo con la potatura la vite porta frutto. Se non costa... forse non è vera! Decidere è recidere! Nella vita non si può fare tutto ma... si può essere tutto.

Ricorda che la paura dell'amore è la paura della morte, la paura di scegliere è la paura di rinunciare.

- Qual è la cosa a cui non sono disposto a rinunciare?
- Il **nulla** è la condizione per diventare dimora di Dio. Dedicarsi all'abnegazione con risolutezza è un'opera fondamentale; morire totalmente a se stessi nel buio e nel silenzio dell'anima, distaccarsi da se stessi è il segreto olocausto davanti al quale la maggior parte delle anime indietreggiano... **Dimenticarsi** per creare quel vuoto in cui Dio può prendere dimora...

### 8. Le scelte da fare per "patire" (essere appassionati) come Cristo

A. Cristo ci dice che siamo fatti per amare, quindi la nostra vita ha senso se è spesa amando: è l'amore, dato e ricevuto, che fa vivere. **Le scelte da fare?**

**Quelle che ci permettono di amare di più.** E quelle che permettono a chi ci sta vicino di amare di più. Rispondere alla nostra vocazione significa non solo garantire il nostro sì, bensì anche garantire la vocazione di chi vive con noi. Attendere significa far attendere anche gli altri... «Prego **che la vostra carità si arricchisca sempre più** in conoscenza e in ogni genere di discernimento» (FIL 1,9).

B. Ciò significa che le scelte da fare sono **quelle che mi aiutano a realizzare il fine per cui son fatto, amare ed essere amato**, ovvero quelle che mi fanno diventare ciò che sono. Le scelte che faccio devono rispettare la mia identità profonda di essere umano amato da Dio.

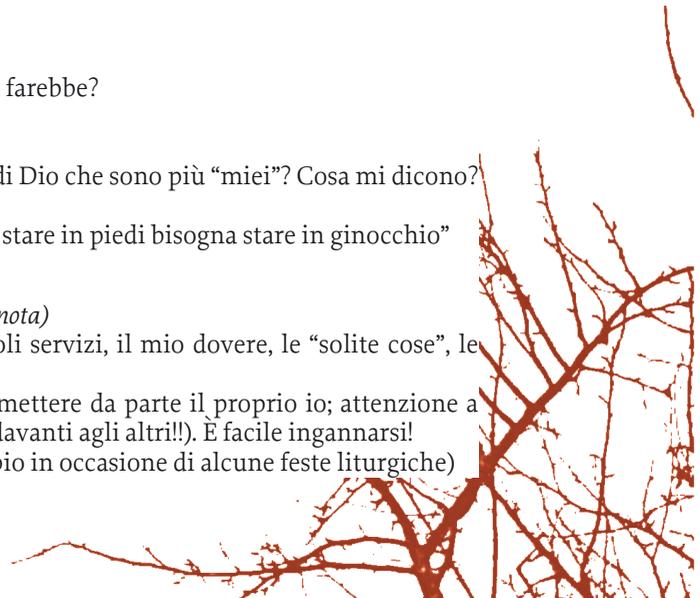
C. Avere gli stessi sentimenti di Gesù ovvero **lasciar vivere la mia anima ovvero lasciare che Cristo viva in me**: alcune scelte, invece, ne abortiscono la presenza...

### 9. Alcune domande chiave...

- Se Gesù fosse al mio posto cosa farebbe?
- Signore, cosa vuoi che io sia?
- Che cosa è giusto che io faccia?
- Quali sono i passi della Parola di Dio che sono più "miei"? Cosa mi dicono?
- Dov'è che posso amare di più?
- Stare davanti a Dio perché "Per stare in piedi bisogna stare in ginocchio" (*don Benzi*)

### 10. Metodologicamente (*qualche nota*)

- Curare la **quotidianità**: i piccoli servizi, il mio dovere, le "solite cose", le relazioni...
- Curare tanto le **motivazioni** (mettere da parte il proprio io; attenzione a non fare le scelte per apparire davanti agli altri!!). È facile ingannarsi!
- Darsi delle **scadenze** (ad esempio in occasione di alcune feste liturgiche)



- **Priorità** della decisione anche sugli studi: la propria vocazione viene prima; la vocazione orienta anche gli studi.
- **Recidere** ciò che non mi aiuta a vivere l'amore radicalmente.
- Riferirsi alla propria guida spirituale: nella vocazione non si può saltare la mediazione della Chiesa.
- Mettersi a disposizione della Chiesa...

*Anche oggi il mondo ha necessità di sacerdoti, di uomini e donne consacrati, di coppie di sposi cristiani. Per rispondere alla vocazione attraverso una di queste vie siate generosi, fatevi aiutare col ricorso al sacramento della confessione e alla pratica della direzione spirituale nel vostro cammino di cristiani coerenti. Cercate in particolare di aprire sinceramente il vostro cuore a Gesù, il Signore, per **offrirgli il vostro "sì" incondizionato**.*

(Benedetto XVI – 13 marzo 2008)



## WALKIE - TALKIE

### La scelta del matrimonio

Una scelta libera e consapevole con cui due persone si promettono fedeltà e affidano la propria vita l'uno nelle mani dell'altra. Una scelta che dura tutta la vita e che è aperta all'accoglienza dei figli.

#### Io + te = matita

“La coppia è come una matita rosso-blu: una matita sola, ma ciascun colore ha un proprium, distinto e defilato, un suo tono, un suo calore, una sua corposità.

Insieme, hanno la funzione di sottolineare, di far risaltare qualcosa: l'Amore, il suo senso vitale e costruttivo. Essere una matita rosso-blu è, per la coppia, accettare di essere un mezzo, un servizio per gli altri. La matita non parla, è soltanto un segno intelligente e intelligibile. Dipende da chi la adopera. Se la coppia si lascia usare dal Signore, essa scrive in duplice modo, unito, la storia dell'amore e della salvezza del mondo.

Non è, questo, il ministero della coppia coniugale? Noi siamo una matita rosso-blu che sottolinea la presenza divina, fatta parola, corpo e sangue nel mondo” (da *“Il Vangelo secondo gli sposi”*, Sandro Palamenghi).

Credo che queste bellissime parole sottolineino completamente quello che siamo io e Francesco. È importante avere la consapevolezza di tutto questo, noi lo stiamo sperimentando giorno dopo giorno a casa, con i nostri figli, con le persone che conosciamo e con tutti coloro che incontriamo nel nostro cammino, e lo abbiamo sperimentato all'inizio della nostra camminata insieme. Per noi è stato fondamentale porre Cristo al centro e sperimentare quell'Amore che ci ha insegnato a vivere affidandoci a Lui e a don Bosco perché fossero per noi il modello da seguire.

Auguriamo a tutti i giovani di non aver paura delle difficoltà e di non scappare di fronte ad un impegno voluto, ma temuto, e di lasciarsi guidare e gioire insieme anche nei momenti difficili. Ricordatevi che **“nella coppia l'amore raddoppia e le difficoltà si dimezzano”**.

*Emma e Francesco*

### Mamma ha deciso di andarsene

I miei genitori, sposatisi giovanissimi hanno avuto 4 figli.

Abbiamo respirato fin da piccoli un clima familiare molto teso, caratterizzato da conflitti continui. Mio papà autoritario decideva in tutto le linee della



famiglia, mentre mamma era più pacata e sensibile. Erano due estranei che non erano più in grado di guardarsi negli occhi, di divertirsi, di scherzare, di amarsi!

La situazione con il passare del tempo era diventata insostenibile e, dopo 29 anni di sofferenze mamma ha deciso di andarsene via. La separazione ha segnato una svolta decisiva nella storia della nostra famiglia. Papà ha toccato l'abisso, ha vissuto un lungo periodo di tremenda depressione. Mamma ha ritrovato se stessa in un'altra casa, relazioni nuove, ha riacquisito fiducia e sicurezza.

Papà nella solitudine ha fatto i conti con i suoi limiti: ora era solo, disperato, senza forze... nell'abisso ha trovato la conversione. Ha incominciato di nuovo a pregare, si è guardato dentro ed ha ammesso pian piano le sue responsabilità.

I miei genitori sono rinati a vita nuova. Hanno intrapreso un cammino di amore nuovo, dopo 30 anni di matrimonio. Hanno deciso di mettersi in gioco per salvare il bene più prezioso nelle loro mani: la loro relazione di coppia, il loro Matrimonio.

Federico



## LABORATORIO

### Mi metto in discussione

- 1 Quanto metti in pratica il comandamento di Gesù *“Amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi”*?
- 2 È possibile *“Amare il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente”* se poi si calpestano e si offendono i suoi figli?
- 3 Ritieni vera l'espressione *“amando il prossimo si dimostra concretamente di voler bene a Dio”*? Perché?

### L'amore nel “quotidiano”

Non è facile ricordarsi di collegare l'amore a Dio con l'amore al prossimo. Per non dimenticarlo prova ad iniziare la giornata affidando a Dio tutto quello che farai e se ti è possibile prova a fare l'esercizio seguente: prendi un quotidiano, sfoglialo attentamente e quando trovi una notizia interessante, prendila come spunto per il tuo colloquio con Dio. Quando trovi una notizia riguardante persone che soffrono per la povertà, per un incidente, una malattia grave, immagina il loro dolore e parla di loro al Signore. Poco alla volta diventerai più sensibile verso gli altri e sarai così più disponibile ad aiutarli.

Potresti anche arrivare a chiederti *“Come si comporterebbe Gesù al mio posto?”*. Il Vangelo potrebbe aiutarti a trovare le risposte, ovviamente lo devi leggere spesso! Dalle parole poi passa ai fatti, scegliendo ogni giorno un impegno concreto e verificabile. Così facendo, saprai unire l'Amore verso Dio e l'Amore verso gli altri<sup>1</sup>.

<sup>1</sup> *I dieci comandamenti*, Valerio Bocci, Elledici, Torino 2003.





## TOTO CORDE

DAI IL MEGLIO DI TE...

L'uomo è irragionevole, illogico, egocentrico

NON IMPORTA, AMALO

Se fai il bene, ti attribuiranno secondi fini egoistici

NON IMPORTA, FA' IL BENE

Se realizzi i tuoi obiettivi, troverai falsi amici e veri nemici

NON IMPORTA, REALIZZALI

Il bene che fai verrà domani dimenticato

NON IMPORTA, FA' IL BENE

L'onestà e la sincerità ti rendono vulnerabile

NON IMPORTA, SII FRANCO E ONESTO

Quello che per anni hai costruito può essere distrutto in un attimo

NON IMPORTA, COSTRUISCI

Se aiuti la gente, se ne risentirà

NON IMPORTA, AIUTALA

Da' al mondo il meglio di te, e ti prenderanno a calci

NON IMPORTA, DA' IL MEGLIO DI TE

*(Madre Teresa di Calcutta)*

# FISSARE LO SGUARDO SU GESÙ

*Giovanni fissò lo sguardo su Gesù.*

LA PREGHIERA COME UN INCONTRO DI SGUARDI

## OBIETTIVO

Incontrare Gesù è scegliere liberamente di fargli spazio

## PAROLE CHIAVE

LIBERTÀ e conversione

## VANGELO

Lc 19,1-10



### Zaccheo

Entrò nella città di Gerico e la stava attraversando, quand'ecco un uomo, di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomòro, perché doveva passare di là. Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia. Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È entrato in casa di un peccatore!». Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto». Gesù gli rispose: «Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo. Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto».

## LECTIO

LO STRANO CASO DI ZACCHEO E GESÙ CRISTO



A differenza del giovane ricco, che non aveva corrisposto alla chiamata di Gesù perché attaccato ai beni terreni (vedi Lc 18, 18-23), Zaccheo si apre al dono divino della salvezza, determinata dall'incontro con il "Signore". Si verificava così il miracolo della conversione di un ricco (vedi Lc 18, 24-27).

PERSONAGGI	CARATTERISTICHE	AZIONI	PAROLE	ATTEGGIAMENTI
Gesù		entrò nella città di Gerico e la stava attraversando		
Zaccheo	capo dei pubblicani e ricco	cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva		
Folla		“non permette” a Zaccheo di vedere Gesù		
Zaccheo	piccolo di statura	corse avanti e, per riuscire a vedere Gesù, salì su un sicomòro		
Gesù		alzò lo sguardo e disse a Zaccheo		
Zaccheo		scese		in fretta
Zaccheo		accolse Gesù		pieno di gioia
Folla		vedendo il comportamento di Gesù e Zaccheo, mormoravano	«È entrato in casa di un peccatore!»	
Zaccheo		alzatosi, disse a Gesù	«Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto»	
Gesù		rispose a Zaccheo	«Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo. Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto».	

Prova a fare lo stesso schema leggendo il brano del giovane ricco (MT 19, 16-25).

## VOC-AZIONE

LA VOCAZIONE, FRUTTO DELLA MEDIAZIONE

È soltanto in via eccezionale che le vocazioni non sono mediate. Normalmente invece lo sono. Le vocazioni degli Apostoli in Giovanni (1, 35-51) sono doppiamente mediate: una prima volta tramite il Battista, il quale ha educato i due primi discepoli di Gesù in maniera tale che comprendono subito il suo riferimento all'Agnello di Dio, lasciano lui e seguono Gesù; sono poi mediate dagli stessi discepoli: è Andrea che recluta Pietro, e Filippo invita Natanaele.

La vocazione è, per natura, feconda di nuove vocazioni, impone però anche il dovere cosciente dell'apostolato vocazionale.

Spetta ad ogni cristiano mostrare come il dono totale di sé (al quale tutti sono chiamati) può incarnarsi in scelte concrete all'interno della vita di ciascuno. Ogni sacerdote, religioso, sposato può e deve diventare sempre più strumento di mediazione perché ciascun cristiano (specialmente i giovani) sperimentino la bellezza di appartenere totalmente a Cristo nel servizio di Dio e della Chiesa.

## SPORCARSI LE MANI

PREGA CIÒ CHE VIVI E VIVI CIÒ CHE PREGHI

*Chi è il cristiano? Uno che impegna la propria vita per i fratelli, perché egli stesso è debitore della vita al Crocifisso"*  
(Von Balthasar, Cordula ovvero sia il caso serio)

*Presentiamo alcuni passaggi per vivere con verità la preghiera e per verificarne la ricaduta nella nostra vita perché la preghiera porta all'amore e l'amore vissuto sporcandosi le mani irrobustisce il rapporto con Dio.*

### 1. Resistenza e resa

#### A. Atteggiamenti che attestano le mie resistenze a Dio

A confronto con alcuni personaggi biblici verifica se vi sono delle resistenze che offuscano il tuo rapporto con Dio.

- **Resistere a Dio per... interesse** → **Giuda**  
 Maria allora, presa una libbra di olio profumato di vero nardo, assai prezioso, cosparsa i piedi di Gesù e li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì del profumo dell'unguento. Allora Giuda Iscariota, uno dei suoi discepoli, che doveva poi tradirlo, disse: «Perché quest'olio profumato non si è venduto per trecento denari per poi darli ai poveri?». **Questo egli disse non perché gl'importasse dei poveri, ma perché era ladro e, siccome teneva la cassa, prendeva quello che vi mettevano dentro.** (GV 12,3-6)
- **Resistere a Dio per... paura** → **Mosè**  
 Il grido degli Israeliti è arrivato fino a me e io stesso ho visto l'oppressione con cui gli Egiziani li tormentano. Ora va'! Io ti mando dal faraone. Fa' uscire dall'Egitto il mio popolo, gli Israeliti!». Mosè disse a Dio: «**Chi sono io per andare dal faraone e per far uscire dall'Egitto gli Israeliti?**». Rispose: «Io sarò con te. Eccoti il segno che io ti ho mandato: quando tu avrai fatto uscire il popolo dall'Egitto, servirete Dio su questo monte». (ES 3,9-12)
- **Resistere a Dio per... avarizia** → **Giovane ricco**  
 Egli allora gli disse: «Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza». Allora Gesù, fissatolo, lo amò e gli disse: «Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri e avrai un tesoro in cielo; poi vieni e seguimi». **Ma egli, rattristatosi per quelle parole, se ne andò afflitto, poiché aveva molti beni.** (MC 10,20-22)

- **Resistere a Dio per... tiepidezza** → **Chiesa di Laodicea**  
 All'angelo della Chiesa di Laodicea scrivi: Così parla l'Amen, il Testimone fedele e verace, il Principio della creazione di Dio: Conosco le tue opere: tu non sei né freddo né caldo. Magari tu fossi freddo o caldo! **Ma poiché sei tiepido, non sei cioè né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca.** Tu dici: «Sono ricco, mi sono arricchito; non ho bisogno di nulla», ma non sai di essere un infelice, un miserabile, un povero, cieco e nudo. (AP 3,14-17)
- **Resistere a Dio per... essere come Dio** → **Adamo ed Eva**  
 Il serpente era la più astuta di tutte le bestie selvatiche fatte dal Signore Dio. Egli disse alla donna: «È vero che Dio ha detto: Non dovete mangiare di nessun albero del giardino?». Rispose la donna al serpente: «Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, ma del frutto dell'albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: Non ne dovete mangiare e non lo dovete toccare, altrimenti morirete». Ma il serpente disse alla donna: «**Non morirete affatto! Anzi, Dio sa che quando voi ne mangiate, si aprirebbero i vostri occhi e diventereste come Dio,** conoscendo il bene e il male». (GEN 3,1-5)

### L'identikit di chi resiste a Dio

*Così describe Emmanuel Mounier nel 1954 quei cristiani che vivono la propria fede con tiepidezza.*

«Questi esseri ricurvi  
 che camminano nella vita di sbieco e con gli occhi bassi,  
 queste anime sgangherate,  
 questi calcolatori di virtù, queste vittime domenicali,  
 questi teneri bebè,  
 queste vergini sbiadite,  
 questi vasi di noia,  
 questi sacchi di sillogismi,  
 queste ombre di ombre,  
 possono forse essere l'avanguardia di Daniele in marcia contro la Bestia?».

*(E. Mounier, L'avventura cristiana, pag. 9)*

### B. Per andare oltre le resistenze<sup>1</sup>

Il cammino spirituale dell'uomo si esplicita come una sempre maggiore adesione al Figlio di Dio che ci rende simili a Lui a condizione che eliminiamo le nostre resistenze e ci disponiamo in un atteggiamento di resa. Tre **esercizi** per verificare la nostra sempre maggiore adesione a Cristo.

- **La verifica della MENTALITÀ ovvero sul pensare come Cristo**

Liberarsi dalla propria mentalità; verificare se il proprio modo di pensare rispecchia il Vangelo, se comincia ad aderire a quello di Cristo, ma non con un confronto formale, quanto sull'essere attenti **se il nostro ragionamento ha un fondamento spirituale**, di adesione a Cristo, o se il nostro fondamento è passionale, istintivo, opportunistico. In altre parole la verifica della mentalità consiste nel vedere se sono davvero consapevole che la via che porta alla vera vita è il triduo pasquale del Signore, dunque un cammino sul quale incontrerò incomprendimenti, subirò insulti, sarò giudicato male a causa di questo atteggiamento conforme a Cristo, che addirittura potrà essere ritenuto stupido e costarmi la povertà sia quella degli averi che quella degli affetti, dei sentimenti forti, consolanti.

<sup>1</sup> cf. Ivan Rupnik, *Il discernimento: come rimanere con Cristo.*

La verifica della mentalità sta dunque nel vedere **se riesco a comprendere razionalmente che la croce -l'amore crocifisso- è la via alla risurrezione**, oppure se penso ancora che nella vita, per realizzarsi, bisogna avere successo, potere, essere considerati, affermare le proprie idee, essere stimati da tutti e applauditi, essere sani, ricchi e garantiti dal punto di vista sociale ed economico.

- **La verifica della VOLONTÀ ovvero sul decidere come e per Cristo**

È la verifica del nostro attaccamento alle cose, ai propositi, ai progetti, anche buoni che impedisce una totale consegna a Dio. La persona sa precisamente di che cosa bisogna liberarsi, ma **non è disponibile a lasciarsi spiazzare da Dio**. Anche la vita di fede mi vede ingessato in quelle cose che mi danno sicurezza (cf. legalismo religioso).

Per essere sicuri di non avere nessun legame e di essere veramente liberi, occorre **fare delle vere offerte**, dove nella preghiera si danno al Signore in modo sincero, reale, i doni attraverso i quali possiamo essere legati. E, se offriamo, il Signore può prendere. La verifica consiste esattamente nel **mettere a nudo se la nostra volontà si sta sacrificando realmente, sta offrendosi a quella di Dio**, sganciata da tutti i legami e gli attaccamenti alle cose e ai progetti di per sé buoni, in modo che questi si possano realizzare davvero solo se Dio li vuole.

Se Cristo fosse al mio posto agirebbe così come agisco io?

- **La verifica dell'AMORE ovvero sull'amare come e con Cristo**

Si tratta di verificare non solo quanto la persona conosce per esperienza il Signore come Messia pasquale, ma piuttosto quanto **partecipa con Lui** ai rifiuti, alla croce, alla morte. Questo avviene in chi comprende che il cristianesimo non è un discorso su Cristo, sui valori del Vangelo, ma adesione concreta e risposta all'amore folle di Dio. **Solo per amore vogliamo consumare la nostra vita sulle orme del Signore, insieme a Lui**, in modo da passare ciò che Lui ha passato.

## 2. Verifiche

Le vie dell'amore che portano al monte delle Beatitudini o al monte Tabor sono solo una preparazione: da questi monti prima o poi si scende. Le vie dell'amore sono quelle che partono dal Getsemani e giungono al Calvario: sono vie impervie in cui vi è la tentazione di prendere scorciatoie e di tagliare pezzi di croce per renderla meno pesante. Ma è per queste vie che siete fatti, vie da percorrere non con gesti straordinari ma nella quotidianità, nelle piccole cose di ogni giorno perché i doveri di ogni istante nascondono la volontà di Dio e sono i sacramenti del tempo presente.

### Ambiti quotidiani in cui verificare la verità della mia vita spirituale

Verificare il nostro cammino di adesione a Cristo è un esercizio che va ripetuto nelle scelte importanti che si presentano nella vita ma anche in quelle piccole. In tali scelte un ruolo determinante lo svolge la volontà, strumento che aiuta a concretizzare le intuizioni della vita spirituale: la vita cristiana è il frutto di un'alleanza tra vita spirituale e volontà sorretta dal vaglio della ragione.

*Alcuni esempi (in ordine sparso)*

- L'uso del tempo
- La riluttanza per le ingiustizie
- Il senso del proprio dovere
- L'obbedienza alla Chiesa
- Cristo come metro di misura delle mie scelte
- Il posto che do alla preghiera nella mia giornata
- Il posto che do a Dio nei discorsi con gli amici
- La priorità della verità rispetto a ciò che mi piace
- La capacità di relazione
- La vita sessuale
- Il coraggio della testimonianza ovunque e sempre
- La scelta del lavoro
- La scelta delle vacanze
- L'uso del "tempo libero"
- Come vivo la festa
- L'obiezione di coscienza
- L'uso dei soldi
- Gli acquisti
- I valori non negoziabili

Se non abbiamo un **approccio spirituale nel curare queste piccole ma importanti realtà quotidiane**, o le trascuriamo o cerchiamo di gestirle in modo moralistico, secondo la regola del "questo si fa", "questo non si fa", "questo si può fare fin qui", "da qui in poi non più", piano piano sono loro a corrodere l'impianto globale della vita che crediamo di avere.

**Atteggiamenti che attestano la verità del mio rapporto con Dio**

Da questo sappiamo d'averlo conosciuto: se osserviamo i suoi comandamenti. Chi dice: «Lo conosco» e non osserva i suoi comandamenti, è bugiardo e la verità non è in lui; ma chi osserva la sua parola, in lui l'amore di Dio è veramente perfetto. Da questo conosciamo di essere in lui. Chi dice di dimorare in Cristo, deve comportarsi come lui si è comportato (1 Giovanni 2,3-6).

- La carità a tutto campo
- La temerarietà, il rischio per Dio
- La passione e l'ansia apostolica
- La coerenza di vita ovvero la credibilità
- La disponibilità incondizionata alla volontà di Dio
- La radicalità evangelica
- La scelta di vivere come Cristo
- Il desiderio di Dio e la vergogna per il peccato
- La lettura teologica della propria esistenza

*Anche oggi il mondo ha necessità di sacerdoti, di uomini e donne consacrati, di coppie gli vi ama per quello che siete, nella vostra fragilità e debolezza, perché, toccati dal suo amore, possiate essere trasformati. Vivete questo incontro con l'amore di Cristo in un forte rapporto personale con Lui. Sappiate incontrare l'amore di Cristo nella testimonianza di carità della Chiesa. Tutto nella comunità ecclesiale deve essere finalizzato a far toccare con mano agli uomini l'infinita carità di Dio.*

(Benedetto XVI ai giovani, Torino 2 maggio 2010)



## WALKIE -TALKIE

### Sacerdozio

Uomini che sono stati chiamati a mettere a disposizione tutto di sé a servizio di Cristo, della Chiesa e dei fratelli, specialmente i più bisognosi. In modo del tutto speciale attraverso la celebrazione dei sacramenti, la predicazione, la carità.

### Appartenere a...

Nella culla della consacrazione e del sacerdozio di Cristo trova spazio e senso l'offerta di sé e del proprio sacerdozio. Offerta e sacerdozio come doni che prendono le mosse da quello stesso carisma che san Giovanni Bosco ha ricevuto per primo. Quale miglior testimone possiamo chiamare in causa per dare consistenza alla tesi di gustare la bellezza dell'appartenenza a Cristo nell'offerta ai giovani? Non è forse riprendendola, nel suo dispiegarsi, anche in mezzo alle difficoltà, che lo stesso santo dei giovani ha vissuto?

Bellezza e fascino si innestano anche sul terreno caratterizzato dalle accidentalità e dalle prove, un po' come il fusto e la chioma dell'albero si ancorano ancor più in presenza di radici a volte nodose e arcigne. Bellezza e fascino non si assaporano facilmente ma profumano indubbiamente di vita eterna e ci spingono nel generare ad essa i giovani che Dio ci affida. Questo stesso profumo ha attirato altri prima di noi e preghiamo perché sia ancora fonte di attrazione nella sequela di Dio per altri.

*don Andrea, salesiano sacerdote*

### Il più bel goal

Tutto è cominciato... Boh veramente non è così semplice raccontare quando il Signore è passato per chiamarmi a diventare sacerdote. So con certezza una cosa, amavo da matti il calcio ed ero anche un po' ribelle. Mi ricordo che un giorno arrivai a picchiare un avversario. Il calcio era così tanto importante che mi portò lontano dallo studio, dovetti ripetere qualche classe, ma solo per approfondire meglio l'anno.

Insomma, tutt'altro che uno stinco di santo. Tuttavia gli amici mi dicevano che avevano già visto qualcosa in me da ragazzo. Mi dissero che ero sempre attento a quelli più isolati, più soli, più deboli. Quando si giocava a calcio mi mettevo nella squadra meno forte, perché tutti si potessero divertire. Si perdeva, ma la gioia più grande era vedere che tutti si erano coinvolti: vinti e vincitori. Mi comprò il Padova e poi l'Empoli, giocai nella squadra Primavera per due anni. Poi qualcosa scattò in me. La vita mi aveva dato tutto, la possibilità di un futuro felice, la certezza di poter lavorare in un mondo che amavamo tanto, le ragazze che cominciavano a cercarci molto... sembrava che mancasse sempre qualcosa.

Un giorno ascolto la Parola di Dio in modo nuovo. Ascolto una Parola sentita tante altre volte: «ama il prossimo tuo come te stesso». Vedo che alcuni giovani come me la mettono in pratica. Mettendosi in gioco alla luce di questo messaggio esprimono molta gioia. Mi stupiscono. E se provassi anch'io?

Questa volta la partita non è più contro qualcuno ma a favore di... Mi accorgo che mettendola in pratica qualcosa accade in me. Mettendomi a servizio degli altri la gioia aumenta inesorabile. Guadagnavo già qualcosa. Decido di iniziare a donare una parte del mio stipendio perché i giovani possano scoprire quello che sto percependo io. Non mi basta. Allora dono qualcosina in più, e non basta ancora. Sarà che il Signore mi sta chiedendo di donare tutto?

È come un salto nel vuoto. Sicuro però che sotto c'è Qualcuno che accoglie, accompagna e lancia. Oggi posso essere come il pane eucaristico. Mi lascio mangiare dai giovani, come sacerdote, perché anche attraverso la mia piccola

parte possano incontrare la Gioia Piena: Cristo Risorto, sacrificato per noi sulla croce.

*don Angelo, sacerdote diocesano*



## LABORATORIO

### Sopra un sicomoro

- Gesù entra nella tua città, nella tua casa, nella tua famiglia, all'università, dove lavori, in parrocchia, in oratorio, nella totalità della tua persona (intelligenza, volontà, sentimenti, affetti, corporeità...). Te ne sei accorto? Oggi, cosa ti sta suggerendo?
- Zaccheo desiderava vedere Gesù, ma non riusciva a causa dei suoi limiti e a motivo della ressa. A te, alla tua comunità, cosa vi impedisce di incrociare lo sguardo di Gesù? Ti è mai capitato di incontrarlo veramente?
- Zaccheo cambia vita, si rialza dalla condizione di inferiorità, si converte: qual è la prima conversione che Gesù oggi chiede a te e alla tua comunità?

### Gli appuntamenti di oggi

Con la tua comunità e con i ragazzi a cui fai animazione, prova a cercare testi, musiche, canti, danze, dipinti che parlino del rapporto dell'uomo con Dio.



## TOTO CORDE

Così cantiamo al Padre dei giusti;  
insieme al Figlio, al più mite degli uomini:  
mossi da Spirito santo cantiamo  
lode a Dio che è sempre coi poveri.

Signore, così ti possa pregare un giorno  
questo oceano di poveri che copre i due terzi della terra;  
e siano poveri soprattutto nello spirito,  
perché non abbiano mai a invidiare il ricco;  
e più ancora non esploda mai la loro collera,  
ma per la loro pazienza pure i ricchi abbiano a salvarsi  
facendosi poveri anche loro:  
nel tuo disegno sono i poveri, Signore,  
che salveranno il mondo.

Dio, la gioia che ci doni con il tuo perdono!  
Nulla vi è di più grande del perdonare;  
e la festa che fai nei cieli è la misura di come e di quanto  
solo tu puoi usarci pietà.  
Tu solo sai quanto sia terribile l'umiliazione del peccato,  
quanto sia fatto di nulla il peccato,  
questo incantesimo del Nulla!  
E tuttavia noi non sappiamo non peccare,  
per questo tu continui a perdonarci,  
pur noi sperando di amarti senza più offenderti e tradirti.  
Amen<sup>2</sup>

<sup>2</sup> D.M. Turollo – G. Ravasi, «Lungo i fumi...» *I salmi*.

# DA DISCEPOLI AD APOSTOLI

*Andrea incontrò per primo suo fratello Simone, e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia» e lo condusse da Gesù.*

LA PROPOSTA DI STARE CON IL RISORTO PER ANDARE AD ANNUNCIARLO A TUTTI

## OBIETTIVO

Decidere di ridonare la gioia ricevuta; risposta all'Amore è nuovo amore

## PAROLE CHIAVE

GIOIA e risposta

**VANGELO**  
gv 21,15-19



**Pietro**

Quand'ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pasci i miei agnelli». Gli disse di nuovo, per la seconda volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pascola le mie pecore». Gli disse per la terza volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?». Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli domandasse: «Mi vuoi bene?», e gli disse: «Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene». Gli rispose Gesù: «Pasci le mie pecore. In verità, in verità io ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi». Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E, detto questo, aggiunse: «Seguimi».

**LECTIO**



QUAL È LA NOSTRA STORIA D'AMORE?

Sulle rive del lago di Genesareth, Gesù risorto è apparso agli apostoli che, dopo la delusione della sua morte in croce, erano tornati al loro mestiere di pescatori. Sono delusi, ma Gesù non li molla, continua a credere in loro ed è lì per affidargli un compito.

Il dialogo con Pietro si articola attorno a tre elementi che si susseguono per tre volte in parallelo: *la domanda* di Gesù all'apostolo sull'amore per la sua Persona; *la risposta* affermativa di Pietro; *il conferimento* di un preciso compito pastorale nella Chiesa. Questo incontro vuole riabilitare Pietro nell'apostolato dopo il triplice rinnegamento durante la passione. Tuttavia l'essenziale non sta nel fatto che la caduta di Pietro venga cancellata, ma nell'essere investito

di un ruolo cui unica condizione è l'amore per Gesù.

Fermati a riflettere sulla *"finezza con cui Gesù si avvicina a Pietro. Non gli dice: tutto è passato, non pensiamoci più, mettiamoci una pietra sopra come se nulla fosse accaduto. E nemmeno: ho visto che vali poco, ma non importa, andiamo avanti ugualmente. Gesù, invece, agisce rimettendo in moto le forze più profonde di Pietro, quella gioia che l'aveva spinto a seguire subito Gesù, quell'amore che aveva espresso in tante occasioni. E infatti lo interroga sull'amore, facendogli comprendere che il suo sguardo misericordioso va al di là di quanto è accaduto, penetra nel profondo del cuore rinnovando il suo amore"* (C.M. Martini).

Qual è la nostra storia d'amore con Gesù? ...al di là della nostra condizione Egli ci ama immensamente. Da questa certezza siamo invitati a ripartire sempre daccapo; la sua presenza in mezzo a noi vorrà incoraggiarci a non temere di innamorarci di Lui, di costruire con Lui la nostra storia e di fondare su Gesù Cristo la nostra speranza per il domani. Anche noi siamo invitati a lasciare le sponde delle nostre sicurezze per avventurarci dietro il Messia come apostoli, liberi da quanto ci impedisce di prendere il largo: legami e ancoraggi a riva, paura di lasciare le sicurezze, quieto vivere...

## VOC-AZIONE

LA GIOIA DI ESSERE CHIAMATI

Vocazione è la gioia di sentirsi al proprio posto. Come ad una festa quando hai l'abito giusto, come quando hai l'invito per un party esclusivo, come quando trovi il biglietto per il concerto della tua band preferita. Riconoscere e rispondere alla propria vocazione dovrebbe dare lo stesso effetto, la stessa gioia. Solo che dura per una vita intera.

*Ogni vocazione che viene da Dio, è sempre pura e limpida", non è dubbia, probabile e perciò angosciante ma, nel momento del definitivo sì dell'uomo ad essa, è sicura al cento per cento e per questo è fonte di tranquillità e di gioia.*

*(...) Dio vuole chi dona con gioia, anche se forse il dono diventa sempre più una croce; se manca la gioia originaria del donare, allora la vocazione non è autentica.*

La vocazione per ciascuno è la cosa più sofferta, più pregata e più fruttuosa d'amore. Non lasciarti intimorire dalle prime spine. La rosa ti ripagherà con la gioia di una primavera senza fine. Il Signore ti chiama con delicatezza, pronto ad accoglierti anche quando gli hai sputato in faccia i tuoi no, lui aspetta. A te tocca rispondere.

## SPORCARS LE MANI

DA DISCEPOLO AD APOSTOLO: GIOVANNI PAOLO II E IL SUO CAMMINO VOCAZIONALE

Ti proponiamo di seguito il cammino vocazionale compiuto da Giovanni Paolo II (*solo un estratto; il resto on line*). Ti invitiamo ad approfondire queste pagine e a scorgervi gli elementi propri di ogni ricerca vocazionale. Le note che ci sono sulla destra ti possono aiutare a vedere in filigrana il tuo cammino per divenire da discepolo, apostolo.



Il testo completo lo trovi su  
[www.donboscoland.it](http://www.donboscoland.it)



*La vocazione è il mistero dell'elezione divina: «Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga» (Gv 15, 16).*

Giovanni Paolo II<sup>1</sup>

L'Arcivescovo Metropolita di Cracovia, Principe Adam Stefan Sapieha, visitò la parrocchia di Wadowice quando ero studente di ginnasio. Il mio insegnante di religione, P. Edward Zacher, mi affidò il compito di porgergli il benvenuto. Ebbi allora per la prima volta l'occasione di trovarmi di fronte a quell'uomo molto venerato da tutti. So che, dopo il mio discorso, l'Arcivescovo domandò all'insegnante di religione quale facoltà avrei scelto dopo la maturità. P. Zacher rispose: «Studierà Filologia polacca». Il Presule avrebbe risposto: «Peccato che non sia la teologia». In quel periodo della mia vita la **vocazione sacerdotale non era ancora matura**, anche se intorno a me non pochi erano del parere che dovessi entrare in seminario. E forse qualcuno avrà supposto che, se un giovane con così chiare inclinazioni religiose non entrava in seminario, era segno che in gioco v'erano altri amori o predilezioni. **Di fatto, a scuola avevo molte colleghe e, impegnato com'ero nel circolo teatrale scolastico, avevo svariate possibilità di incontri con ragazzi e ragazze.** Il problema tuttavia non era questo. **In quel periodo ero preso soprattutto dalla passione per la letteratura, in particolare per quella drammatica, e per il teatro.**

*È necessario che la vocazione maturi nel cuore del chiamato. Vivere le relazioni, fare bene il proprio dovere e vivere le proprie passioni, coltivare le proprie inclinazioni...*

#### INFLUSSI VOCAZIONALI OVVERO I PASSAGGI CHIAVE

*Ogni giorno avrei potuto essere prelevato dalla casa, dalla cava di pietra, dalla fabbrica per essere portato in un campo di concentramento. A volte mi domandavo: tanti miei coetanei perdono la vita, perché non io? Oggi so che non fu un caso. Nel contesto del grande male della guerra, nella mia vita personale tutto volgeva in direzione del bene costituito dalla vocazione.*

#### La famiglia ovvero... L'IMPRONTA.

La preparazione al sacerdozio, ricevuta in seminario, era stata *in qualche modo preceduta* da quella offertami con la vita e l'esempio dai genitori *in famiglia*. La mia riconoscenza va soprattutto a *mio padre*, rimasto precocemente vedovo [...] uomo profondamente religioso. Potevo quotidianamente osservare la sua vita, che era austera. Di professione era militare e, quando restò vedovo, *la sua divenne una vita di preghiera costante*. Mi capitava di svegliarmi di notte e di trovare mio padre in ginocchio, così come in ginocchio lo vedevo sempre nella chiesa parrocchiale. Tra noi non si parlava di vocazione al sacerdozio, **ma il suo esempio fu per me in qualche modo il primo**

*Il padre, un animatore vocazionale silenzioso...*

*La famiglia può essere un vero e proprio luogo di discernimento*

<sup>1</sup> I testi di Giovanni Paolo II, salvo diversa indicazione, sono tratti dal libro autobiografico «Dono e Mistero».



**seminario, una sorta di seminario domestico** (*Giovanni Paolo II*).

**La famiglia** che è aperta ai valori trascendenti, che serve i fratelli nella gioia, che adempie con generosa fedeltà i suoi compiti ed è consapevole della sua quotidiana partecipazione al mistero della Croce gloriosa di Cristo, **diventa il primo e il miglior seminario** della vocazione alla vita di consacrazione al Regno di Dio (*Giovanni Paolo II, Familiaris Consortio*).

*La famiglia come primo seminario...*

### **I P. Kazimierz Figlewicz ovvero... LA GUIDA SPIRITUALE**

Nel corso di quegli anni **mio confessore e guida spirituale** fu P. Kazimierz Figlewicz. Lo avevo incontrato per la prima volta quando frequentavo la prima ginnasiale a Wadowice. Padre Figlewicz, che era vicario della parrocchia, ci insegnava religione. Grazie a lui mi avvicinai alla parrocchia, diventai chierichetto e in qualche modo organizzai il gruppo dei chierichetti. Quando egli lasciò Wadowice per la cattedrale del Wawel, **continuai a mantenere i contatti con lui**. [...] Quando, dopo la maturità, mi trasferii con mio padre a Cracovia, **intensificai i miei rapporti col P. Figlewicz**, che svolgeva la funzione di sottocustode della cattedrale. Andavo a confessarmi da lui e, durante l'occupazione tedesca, spesse volte gli facevo visita.

*Avere una guida fin da subito (prima ginnasiale ovvero 15 anni) è per tutti una condizione necessaria: non esistono gli autodidatti.*

### **Il «filo mariano» ovvero... MARIA PROTAGONISTA NEL CAMMINO VOCAZIONALE**

Naturalmente, parlando delle origini della mia vocazione sacerdotale, non posso dimenticare il filo mariano. La venerazione alla Madre di Dio nella sua forma tradizionale mi viene dalla famiglia e dalla parrocchia di **Wadowice**. Ricordo, nella chiesa parrocchiale, una cappella laterale dedicata alla Madre del Perpetuo Soccorso, dove di mattina, prima dell'inizio delle lezioni, si recavano gli studenti del ginnasio.

Inoltre, a Wadowice, c'era sulla collina un **monastero carmelitano**, la cui fondazione risaliva ai tempi di San Raffaele Kalinowski. Gli abitanti di Wadowice lo frequentavano in gran numero, e ciò non mancava di riflettersi in una diffusa *devozione per lo scapolare della Madonna del Carmine*.

Quando mi trovai a Cracovia, nel quartiere Debniki, entrai nel gruppo del «Rosario vivo», nella parrocchia salesiana. **Vi si venerava in modo particolare Maria Ausiliatrice**. A Debniki, nel periodo in cui andava **configurandosi la mia vocazione sacerdotale, anche grazie al menzionato influsso di Jan Tyranowski**, il mio modo di comprendere il culto della Madre di Dio subì un certo cambiamento. Ero già convinto che *Maria ci conduce a Cristo*, ma in quel periodo cominciai a capire *che anche Cristo ci conduce a sua Madre*.

Ci fu un momento in cui misi in qualche modo in di-

*Maria è all'origine di ogni vocazione. È lei che ci partorisce a Cristo...*



scussione il mio culto per Maria ritenendo che esso, dilatandosi eccessivamente, finisse per compromettere la supremazia del culto dovuto a Cristo. Mi venne allora in aiuto il libro di San Luigi Maria Grignion de Montfort che porta il titolo di «Trattato della vera devozione alla Santa Vergine». In esso trovai la risposta alle mie perplessità. Sì, Maria ci avvicina a Cristo, ci conduce a Lui, a condizione che si viva il suo mistero in Cristo. Ecco spiegata la provenienza del **Totus Tuus**. L'espressione deriva da San Luigi Maria Grignion de Montfort.

Fu sulla base di queste esperienze spirituali che venne delineandosi l'itinerario di preghiera e di contemplazione che avrebbe orientato i miei passi sulla strada verso il sacerdozio, e poi in tutte le vicende successive fino ad oggi. Questa strada fin da bambino, e più ancora da sacerdote e da vescovo, mi conduceva non di rado sui sentieri mariani di **Kalwaria Zebrzydowska**. Kalwaria è il principale santuario mariano dell'Arcidiocesi di Cracovia. Mi recavo lì spesso e camminavo in solitudine per quei sentieri, presentando al Signore nella preghiera i diversi problemi della Chiesa, soprattutto nel difficile periodo in cui si era alle prese con il comunismo. **Volgendomi indietro constato come «tutto si tiene»:** oggi come ieri *ci troviamo con la stessa intensità nei raggi dello stesso mistero.* (Giovanni Paolo II).

*Totus Tuus... Tutto di Maria per essere tutto di Cristo.*

#### Continua on line con:

- La fabbrica Solvay ovvero... il quotidiano e le relazioni luogo di formazione alla vocazione
- La morte del padre ovvero... Il dolore del parto. Nel buio la luce...
- La parrocchia salesiana di Debniki ovvero... Il ruolo degli animatori, degli educatori
- Il Santo Frate Alberto ovvero... Lasciare per un di più.
- Giovanni Paolo II parla della vocazione...

*Cari giovani, abbiate il coraggio di scegliere ciò che è essenziale nella vita! "Vivere e non vivacchiare" ripeteva il beato Piergiorgio Frassati. Come lui, scoprite che vale la pena di impegnarsi per Dio e con Dio, di rispondere alla sua chiamata nelle scelte fondamentali e in quelle quotidiane, anche quando costa!*

*(Benedetto xvi ai giovani, Torino 2 maggio 2010)*



## WALKIE -TALKIE

### La vita consacrata: gli istituti secolari

Sono una nuova e originale forma di vocazione. I loro membri sono uomini, donne e sacerdoti che, vivendo nel mondo la vita ordinaria di tutti, s'impegnano ad incarnare il Vangelo in povertà, castità, obbedienza. I membri sono semplici laici che qualificano il loro stato di vita consacrando "interamente" a Dio con la professione dei consigli evangelici.

### La nostra risposta...

Noi Volontarie di Don Bosco siamo laiche consacrate, viviamo la spiritualità salesiana e siamo pienamente immerse tra la gente, impegnate nelle occupazioni ordinarie, nelle varie attività professionali, per rendere presente l'amore di Dio in tutti gli ambienti secolari.



Sensibili ai segni dei tempi e attente alle esigenze del territorio in cui viviamo, vogliamo portare gioia, vivere autenticamente ogni valore umano e cristiano, mettere la nostra vita al servizio di tutti, specialmente dei giovani e dei poveri, trovando spazi di interventi con creatività e flessibilità.

Facciamo voto di castità, povertà e obbedienza e ci impegniamo ad essere testimoni della radicalità dell'amore, senza distinguerci dagli altri. Vogliamo essere come il sale che si scioglie e dà sapore, come il lievito che sparisce nella massa, ma rende buono il pane.

La nostra missione è quella di realizzare il progetto di Dio negli ambienti in cui siamo inserite. Leggiamo i segni dei tempi e siamo attente ai bisogni che emergono nella nostra società per cercare, insieme agli altri, risposte adeguate e nuovi cammini di discernimento e di azione.

*www.volontariedonbosco.org*

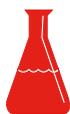
### Cosa mi rende felice?

Si può essere felici facendo l'impiegato, l'operaio, l'infermiere o il cuoco? Lavorando la terra, facendo l'educatore o il libero professionista? Sì! Quello che sto per dirti è la mia esperienza.

Sono un tuo coetaneo che, da alcuni anni si è donato al Signore nell'Istituto Secolare Cristo Re; un gruppo di laici che condivide la consacrazione a Gesù Cristo, vivendo nella realtà quotidiana del mondo.

Anche con il loro aiuto, ho trovato l'autentico senso della mia vita grazie alla scoperta della mia vera identità, attraverso la relazione con Dio Padre e con le persone che con me vivono nella quotidianità... tutto senza trucchi o "effetti speciali", semplicemente cogliendo nel lavoro che svolgo e in tutte le attività umane ciò che mi rende sereno e le ragioni del mio essere felice. Contribuire all'Opera di Dio da protagonista!

*Fernando, Istituto Cristo Re*



## LABORATORIO

### Storie colme di gioia

Ciascuno provi a riflettere all'ultima volta in cui si è sentito colmo di gioia. Raccontarlo sarà un'occasione per riviverlo e farne dono anche agli altri.

È importante rendersi conto di quali sono le situazioni della vita che ci rendono felici per poterle interpretare e ripetere.

### Mi ami? Ti voglio bene

Nel vangelo Giovanni usa termini diversi per parlare di amore: quando Gesù interroga Pietro la parola usata per dire mi ami è *àgapàs*, mentre le risposte dell'apostolo è ti voglio bene (*philò*). La terza volta Gesù cambia i termini nella sua richiesta: "Simone di Giovanni, mi vuoi essere amico (*philès me*).

Andiamo a scoprire il significato profondo di queste parole. E, visto che ci sei, lasciati incuriosire anche dall'etimologia di *entusiasmo*!



## TOTO CORDE

Vivete gioiosa e coraggiosa vita perché Dio è il Dio della gioia. Il vostro cuore appartiene a Dio, vivete felici di avere una così buona dimora. Vivete gioiosi, siate generosi: il Dio che noi amiamo e al quale siamo votati ci vuole così. Tenete il vostro cuore ben largo davanti a Dio, viviamo sempre con gioia alla sua presenza.

*San Francesco di Sales*

Io sono creato per fare e per essere qualcuno  
per cui nessun altro è creato.  
Io occupo un posto mio  
nei consigli di Dio, nel mondo di Dio:  
un posto da nessun altro occupato.  
Poco importa che io sia ricco o povero,  
disprezzato o stimato dagli uomini:  
Dio mi conosce e mi chiama per nome.  
Egli mi ha affidato un lavoro  
che non ha affidato a nessun altro.  
Io ho la mia missione.  
Egli non ha creato me inutilmente.  
Io farò del bene, farò il suo lavoro.  
Sarò un angelo di pace,  
un predicatore della verità  
nel posto che egli mi ha assegnato  
anche senza che io lo sappia,  
purché io segua i suoi comandamenti  
e lo serva nella mia vocazione.

*(J.H. Newman)*



## PAROLA CHIAVE E MATERIALI UTILI

### VITA

**frase:** È stupendo scoprire come dentro di noi vive un'anima che possiede delle matite speciali, capaci di colorare anche le pagine più nere della nostra vita e di trasformare in consapevole saggezza le brucianti ferite del passato.

*Anonimo*

**film:** *Bella*, Alejandro Monteverde  
*Departures*, Yojiro Takita

**libri:** Le parole dei condannati alla pena capitale oltrepassano le sbarre in cerca di vita – *Non c'è giustizia senza vita*, Mario Marazziti

**canzone:** *Vivi*, Enrico Ruggeri

### CIELO

**frase:** Non ho mai parlato con Dio né visitato il cielo, eppure sono certa del luogo come se avessi in mano il biglietto.

*Emily Dickinson*

**film:** *Basta guardare il cielo*, Peter Chelsom  
*Il cielo sopra Berlino*, Wim Wenders

**libri:** Un viaggio che utilizza la fede e gli strumenti della cultura per “leggere” l'attualità – *In cerca dell'anima*, Vincenzo Paglia e Franco Scaglia

**canzone:** *This knot*, Elisa

### SOGNI

**frase:** Solo i sogni lasciano il segno

*Alessandro D'Avenia*

**film:** *Waking life*, Richard Linklater  
*Paprika – sognando un sogno*, Satoshi Kon

**libri:** *Bianca come il latte, rossa come il sangue*, Alessandro D'Avenia

**canzone:** *Sogna*, Malika Ayane

### AMORE

**frase:** Che l'amore ci leghi a sé, ci seduca e ci faccia cadere nella sua splendida trappola, che non ci lasci vagare nell'insignificanza di una vita priva di Lui, che è l'Amore, il Tutto!

*Pier Giordano Cabra*

**film:** *An education*, Lone Scherfig

**libri:** *Cantico dei Cantici* nella Bibbia

**canzone:** *Beauty in the world*, Macy Gray

### LIBERTÀ

**frase:** La libertà ha un segreto: quel pezzo di Dio che è in te

*Ermes Ronchi*

**film:** *Invictus*, Clint Eastwood  
*Le ali della libertà*, Frank Darabont

**libri:** Uomini e donne capaci di dire no. *Ribelli*, Pino Cacucci

**canzone:** *Freedom*, Akon

### GIOIA

**frase:** Per gioire abbiamo bisogno non solo di cose, ma di amore e di verità: abbiamo bisogno di un Dio vicino, che riscalda il nostro cuore, e risponde alle nostre attese profonde.

*Benedetto XVI*

**film:** *Che fine hanno fatto i Morgan?*, Marc Lawrence

**libri:** Le beatitudini? Una chiamata alla felicità - *Le vie della felicità*, Enzo Bianchi  
Quante sfumature può avere la parola gioia? – *Lessico della gioia*, Lorenzo Gobbi, Servitium

**canzone:** *Paranoid*, Black Sabbath

*Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: "Ecco l'agnello di Dio!". E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: "Che cosa cercate?". Gli risposero: "Rabbì - che, tradotto, significa Maestro -, dove dimori?". Disse loro: "Venite e vedrete". Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio.*

GV 1, 36-39

## INDICE

### PRESENTAZIONE

SUSSIDI MGS NAZIONALI 2010-11

1

### INTRODUZIONE

LA MIA VOCAZIONE È L'AMORE

3

### INIZIO ANNO

LA MIA COMUNITÀ

16

### AVVENTO E NATALE

RICONOSCERE GESÙ

21

### MESE SALESIANO

DON BOSCO TESTIMONE DELL'AMORE

26

### TEMPO ORDINARIO

OGNI VITA È VOCAZIONE

34

### QUARESIMA

FISSARE LO SGUARDO SU GESÙ

41

### TEMPO PASQUALE E MESE MARIANO

DA DISCEPOLI AD APOSTOLI

50



### QR-CODE

Inquadrando con una webcam o con un cellulare il quadrato con il qr-code (è un codice a barre fatto di quadrati) verrete reindirizzati ad un link di donboscoland con ulteriori informazioni o materiale riguardo a ciò che state vedendo o leggendo.

Grafica e foto di copertina:  
Daniela Baldo e Claudia Rossi





SALES



**MOVIMENTO GIOVANILE SALESIANO ITALIA**  
[www.mgsitalia.it](http://www.mgsitalia.it)  
Sussidio on line [www.donboscoland.it](http://www.donboscoland.it)

